



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

L'innovazione e lo sviluppo in Italia secondo la Relazione annuale

Luigi Cannari

Università di Macerata

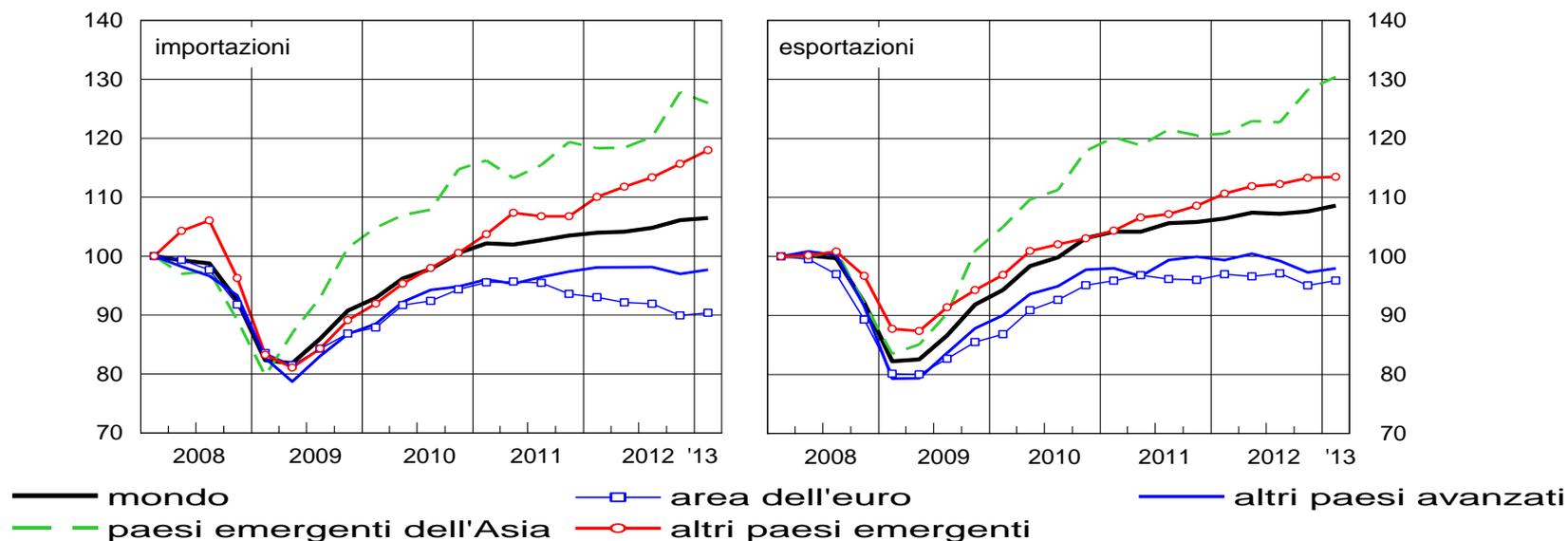
17 luglio 2013

Nel 2012 il prodotto mondiale ha rallentato

1. Nel 2012 il prodotto mondiale è cresciuto solo del 3,2 % (4% nel 2011)
2. Le **economie avanzate** sono cresciute **dell'1,2 %** (1,6 nel 2011). Hanno pesato gli effetti della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro e l'incertezza sulla politica di bilancio negli Stati Uniti
3. Le **economie emergenti** sono cresciute **del 6,4 %** (5,1 nel 2011); la crescita è stata frenata dal forte rallentamento della spesa per investimenti e dall'indebolimento della domanda estera
4. L'orientamento espansivo della politica monetaria nelle maggiori economie avanzate si è ancora accentuato, in assenza di pressioni al rialzo sui prezzi

Si è intensificato il rallentamento del commercio mondiale

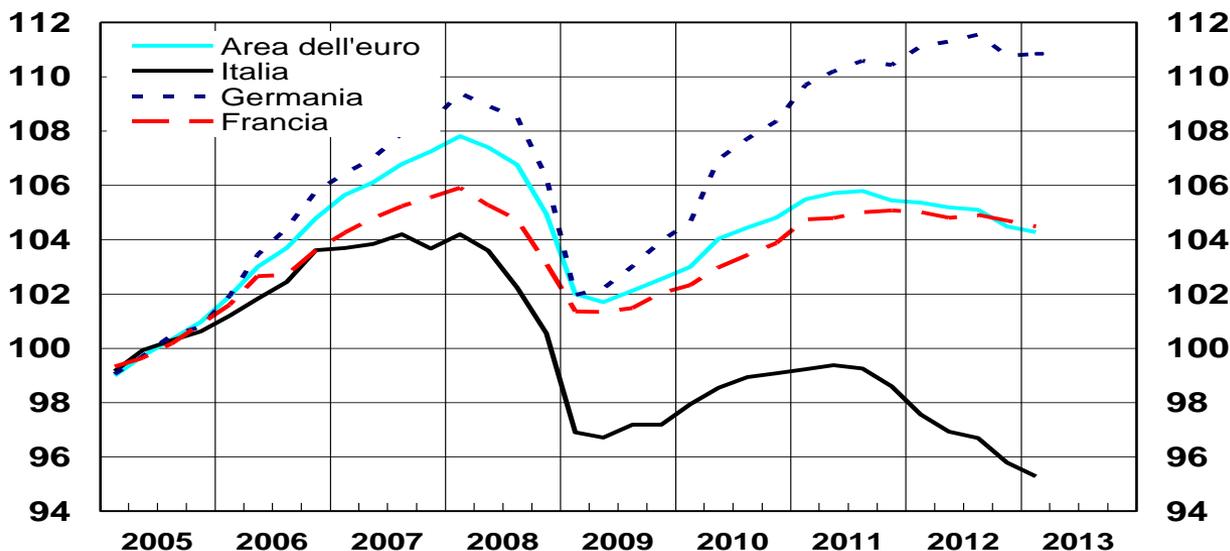
Commercio internazionale di beni: principali aree geografiche (dati medi trimestrali; in quantità; indici: 1° trimestre 2008=100)



Nel 2012 si è intensificato il rallentamento dei volumi di commercio mondiale di beni e servizi (2,5 per cento dal 6,0 per cento nel 2011), risentendo della persistente debolezza della domanda nell'area dell'euro e della decelerazione delle principali economie emergenti.

Nel 2012 il PIL dell'area dell'euro è tornato a flettere, dopo un biennio di ripresa

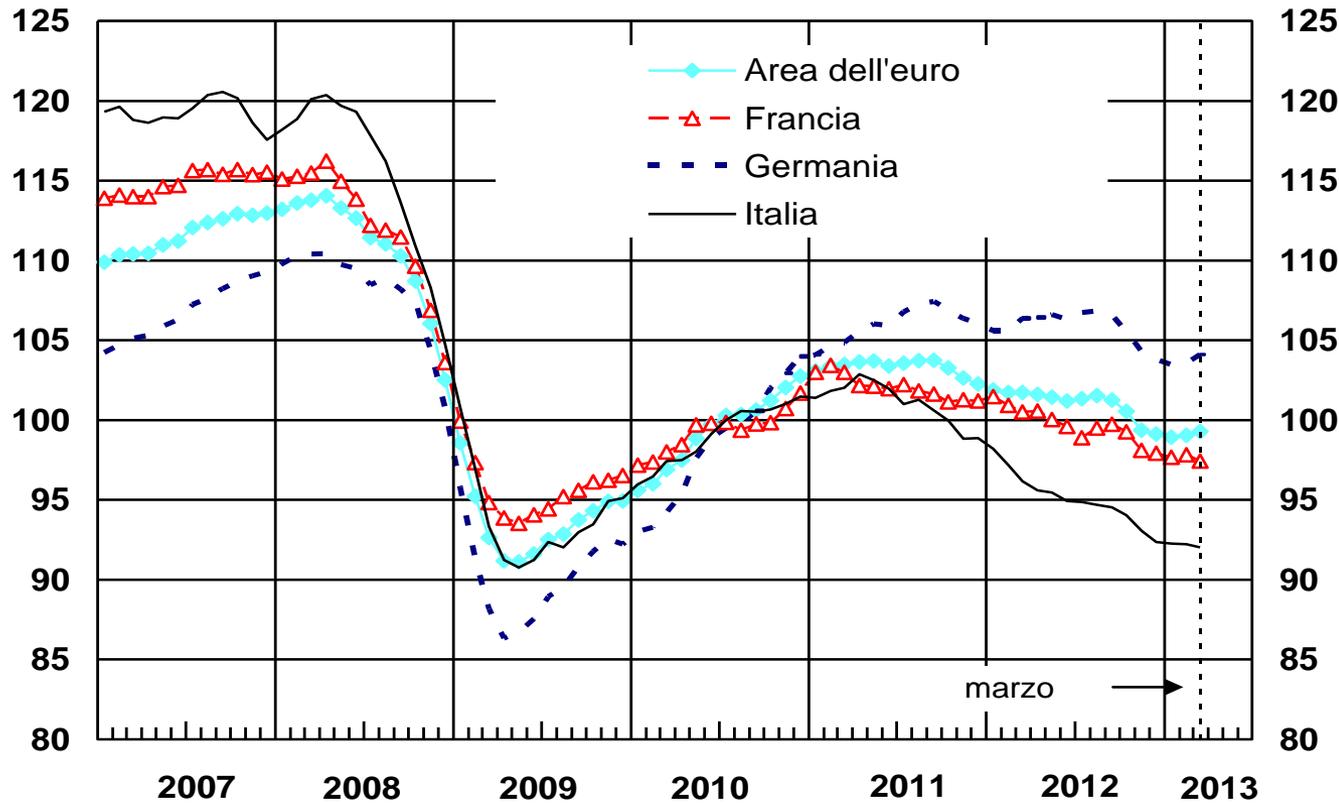
Prodotto interno lordo nei principali paesi dell'area
(2005 = 100)



Ha risentito della caduta degli investimenti e dei consumi delle famiglie, che hanno risentito del peggioramento delle condizioni di offerta di credito e del processo di consolidamento dei debiti, privati e pubblici, particolarmente intenso in alcuni paesi.

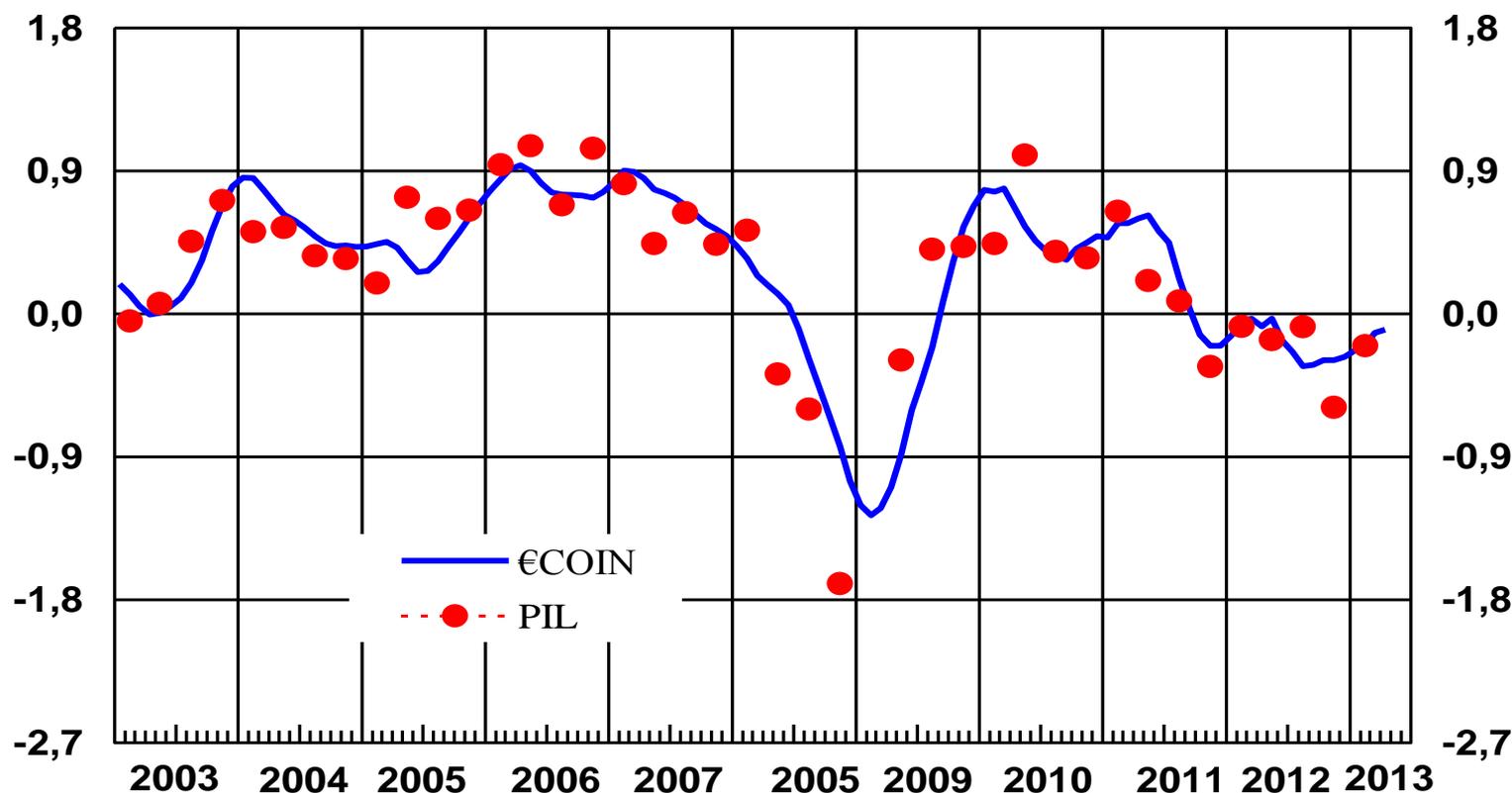
Nell'area dell'euro, si è ridotta l'attività manifatturiera, soprattutto nello scorcio dell'anno

Produzione industriale



La fase recessiva europea è proseguita nei primi mesi del 2013

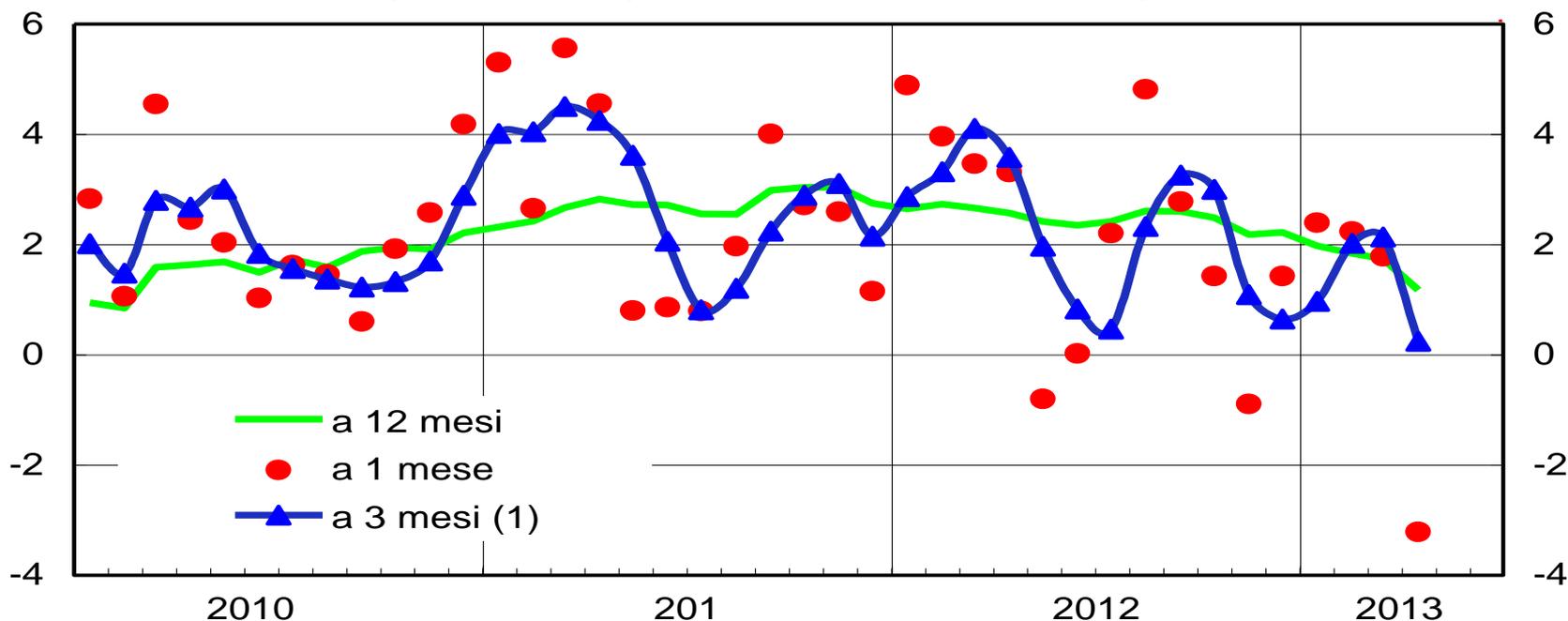
Indicatore Euro-coin



In maggio €-coin si è attestato intorno a [-0,13%].

Scende l'inflazione nell'area dell'euro

Inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali sui 12 mesi)

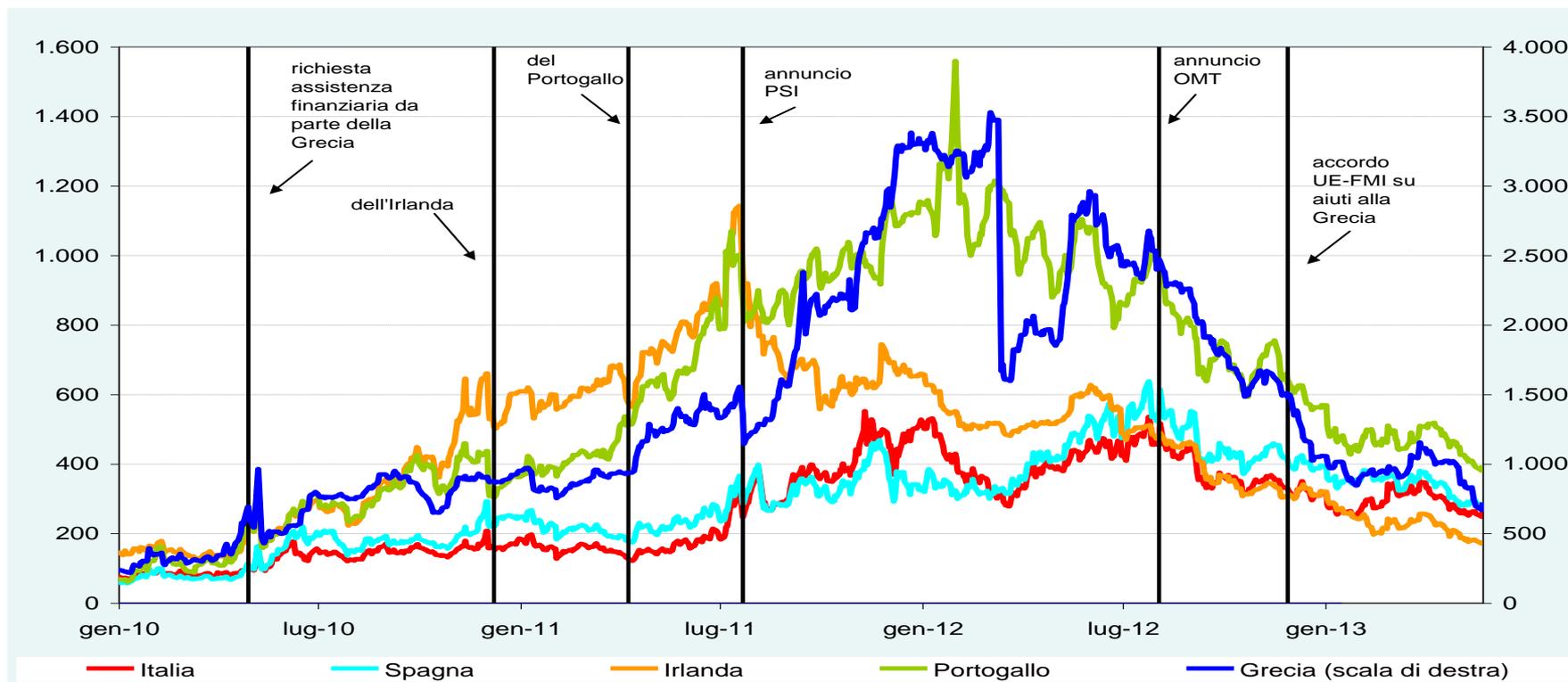


Fonte: Eurostat, BCE e Banca d'Italia. (1) Al netto della stagionalità e in ragione d'anno. – (2) Media, nel trimestre di riferimento, dei tassi di crescita mensili al netto della stagionalità ed espressi in ragione d'anno.

L'inflazione armonizzata nell'area dell'euro è scesa al 2,5 per cento nella media del 2012, dal 2,7 nell'anno precedente. Ha continuato a flettere nei primi mesi del 2013.

Le condizioni nei mercati finanziari sono migliorate dalla fine del 2012

Differenziali di interesse tra titoli di Stato decennali e il corrispondente titolo tedesco
(dati giornalieri; valori percentuali)





La politica monetaria comune

Nel 2012 sono state ulteriormente allentate le condizioni monetarie

- Riduzione dei tassi ufficiali
- Nuove misure non convenzionali: 2^a ORLT a tre anni, ampliamento del collaterale, operazioni definitive monetarie.
- Le misure hanno contribuito ad attenuare l'eterogeneità delle condizioni creditizie tra paesi

Le operazioni definitive monetarie

(Outright Monetary Transactions, OMT)

- In agosto il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova misura, le OMT (acquisti di titoli di Stato sul mercato secondario effettuate), volta a contrastare il malfunzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria
- Sono attivabili per i paesi che aderiscono a un programma di aiuto finanziario europeo e ne rispettano le condizioni
- L'annuncio delle OMT si è tradotto in un miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari nei paesi interessati dalle tensioni e ha favorito una ripresa degli afflussi di capitali verso questi ultimi

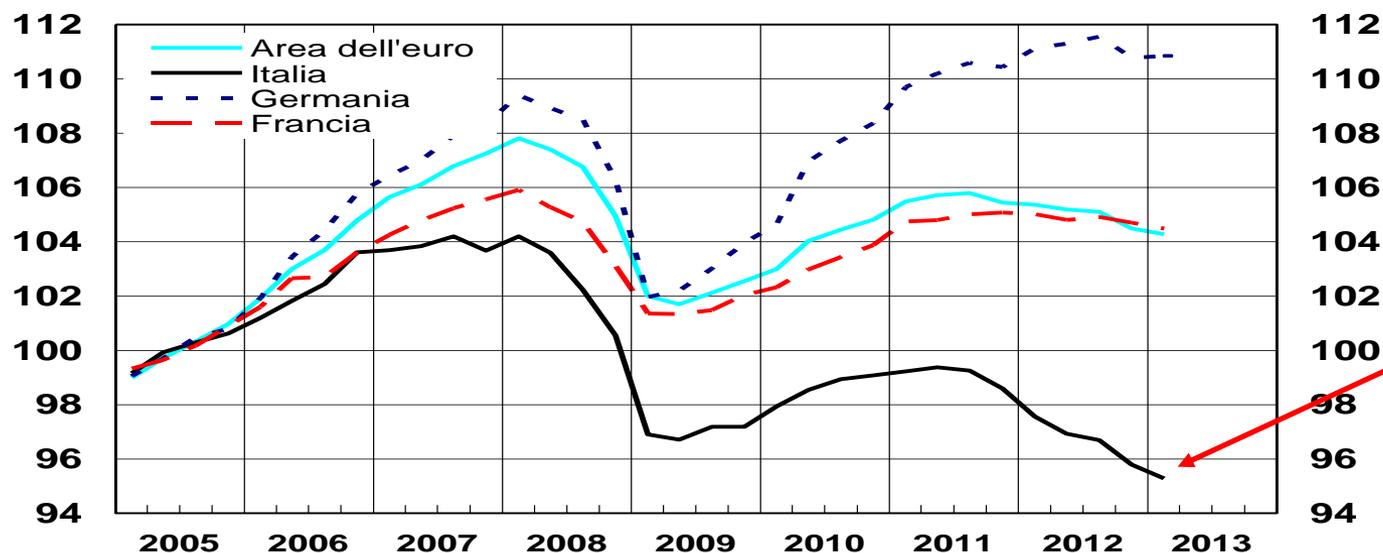
È proseguito il consolidamento dei conti pubblici e la riforma della *governance* europea

Fiscal compact (Marzo 2012): **recepimento nelle legislazioni nazionali del principio del pareggio strutturale del bilancio**. Il trattato è entrato in vigore il 1° gennaio 2013 in tutti i paesi dell'area dell'euro (tranne Belgio, Malta e Paesi Bassi che non l'hanno ancora ratificato). In Italia il Parlamento ha approvato una modifica alla Costituzione e una legge (rafforzata) di attuazione.

- *Two pack*: approvato nella primavera 2013 dal Parlamento e dal Consiglio della UE. Rafforzamento della sorveglianza sui paesi che ricevono sostegno finanziario e dei processi di programmazione e approvazione dei bilanci nazionali.

Nel 2012 il PIL è sceso in Italia del 2,4 % (-0,6 nell'area dell'euro)

Prodotto interno lordo nei principali paesi dell'area
(2005 = 100)



è inferiore
del 7% al
livello del
2007

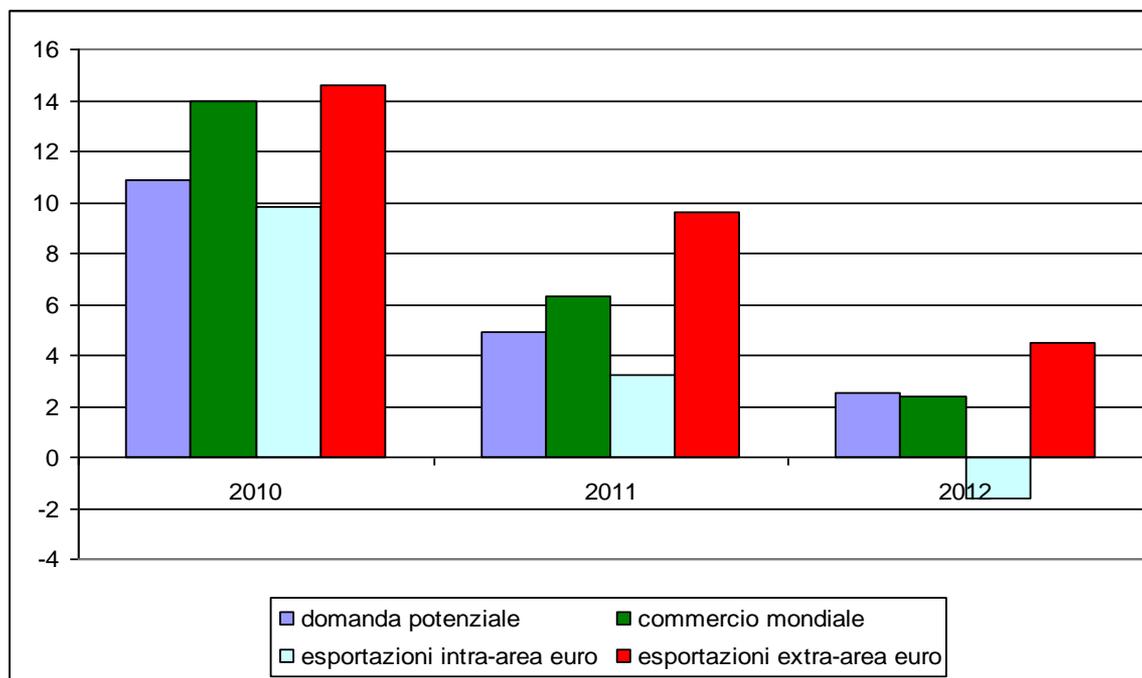
Le determinanti della recessione:

1. peggioramento condizioni di finanziamento per famiglie e imprese (1 pp di PIL)
2. effetti delle manovre di consolidamento dei conti pubblici (1 pp di PIL)
3. rallentamento del commercio internazionale (0,6 pp di PIL)
4. acuirsi dell'incertezza di famiglie e imprese (0,6 pp di PIL)

Solo le esportazioni hanno fornito un contributo positivo al PIL

Esportazioni

(Variazioni percentuali)



Sono andate meglio quelle extra-area euro, cresciute a ritmi superiori a quelli della domanda potenziale

I settori più colpiti: costruzioni, *Made in Italy*, mezzi di trasporto

Variazione del valore aggiunto per settore

(variazioni percentuali medie annue a prezzi costanti)

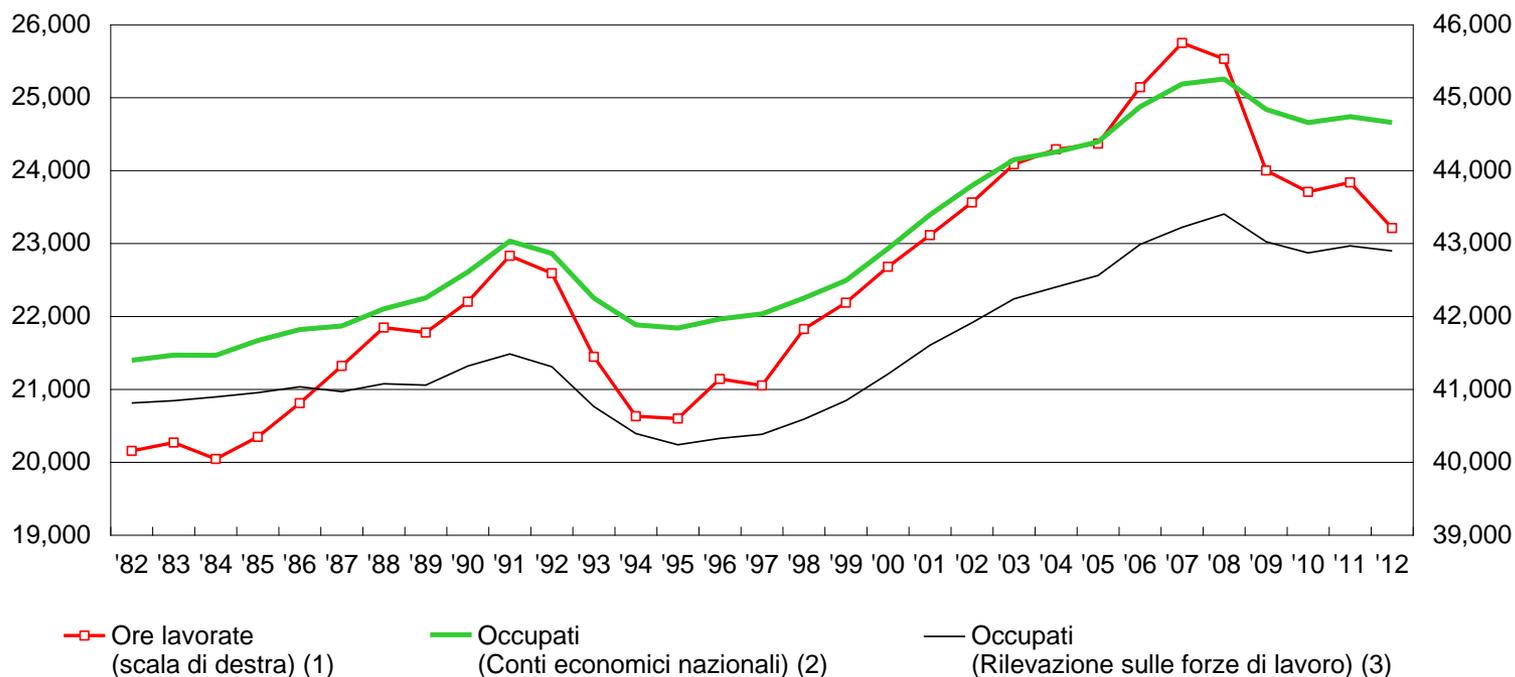
	2001-2007	2008-2012
Industria in senso stretto	1,1	-3,5
Manifattura	0,8	-3,4
<i>Alimentare</i>	-0,6	-0,8
<i>Tessile Abbigliamento e pelle</i>	-2,0	-4,9
<i>Prodotti farmaceutici</i>	2,7	0,4
<i>Metallurgia</i>	2,7	-3,4
<i>Macchinari</i>	2,5	-2,1
<i>Mezzi di Trasporto</i>	0,5	-5,9
Costruzioni	2,5	-4,8

Fonte: Istat, *Conti economici nazionali*.

Dal 2007, le costruzioni hanno perso il 20 % del valore aggiunto, l'industria il 16 %

È continuata la flessione dell'occupazione, iniziata nella seconda metà del 2011

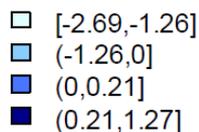
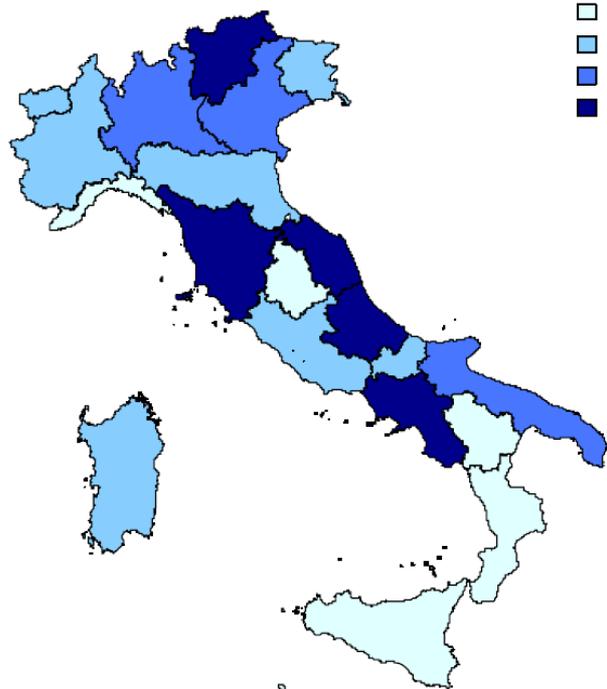
Misure dell'occupazione



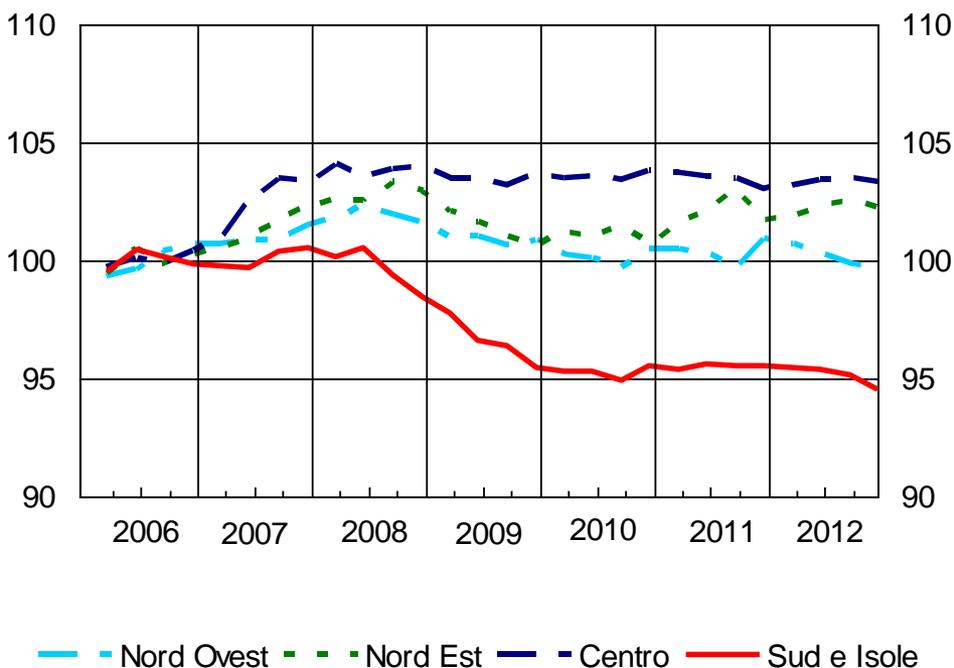
La riduzione delle ore lavorate è stata più intensa rispetto a quella del numero di occupati (vi ha inciso un ricorso più intenso alla CIG e un uso più esteso del part-time)

L'occupazione è calata maggiormente nel Mezzogiorno

Variazioni percentuali 2011-12



Numero indice, anno 2006=100

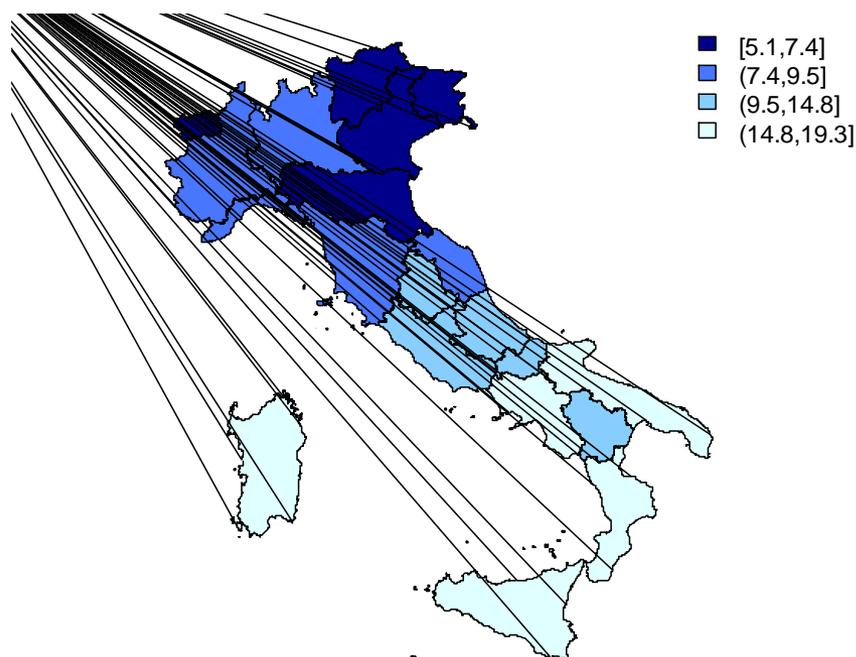


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Sulla dinamica del Mezzogiorno, dove è maggiore il peso del settore delle Amministrazioni Pubbliche, ha influito significativamente anche la diminuzione del turnover nel pubblico impiego

L'aumento dell'offerta ha concorso a elevare il tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione nel 2012

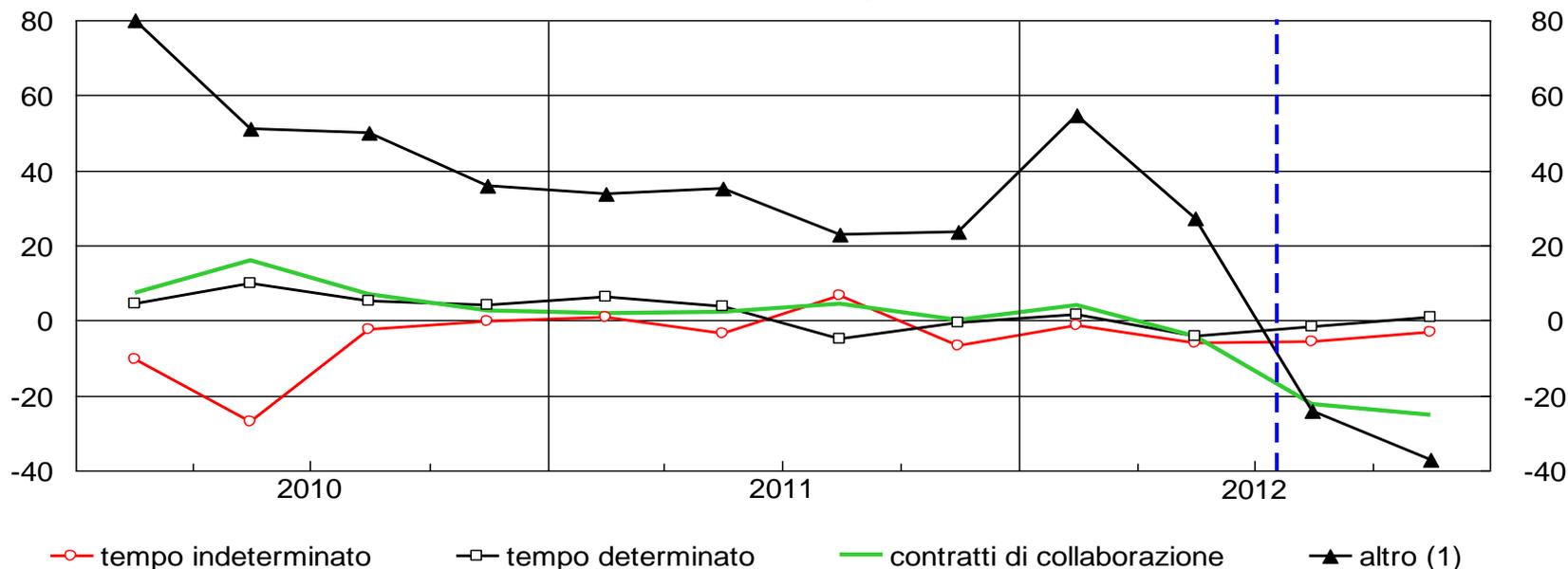


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Per i giovani con 15-24 anni il tasso di disoccupazione ha superato il 35% (circa il 47 nel Mezzogiorno)

Calano le collaborazioni e i contratti atipici

Attivazioni per tipologia di contratto Variazioni tendenziali, percentuale

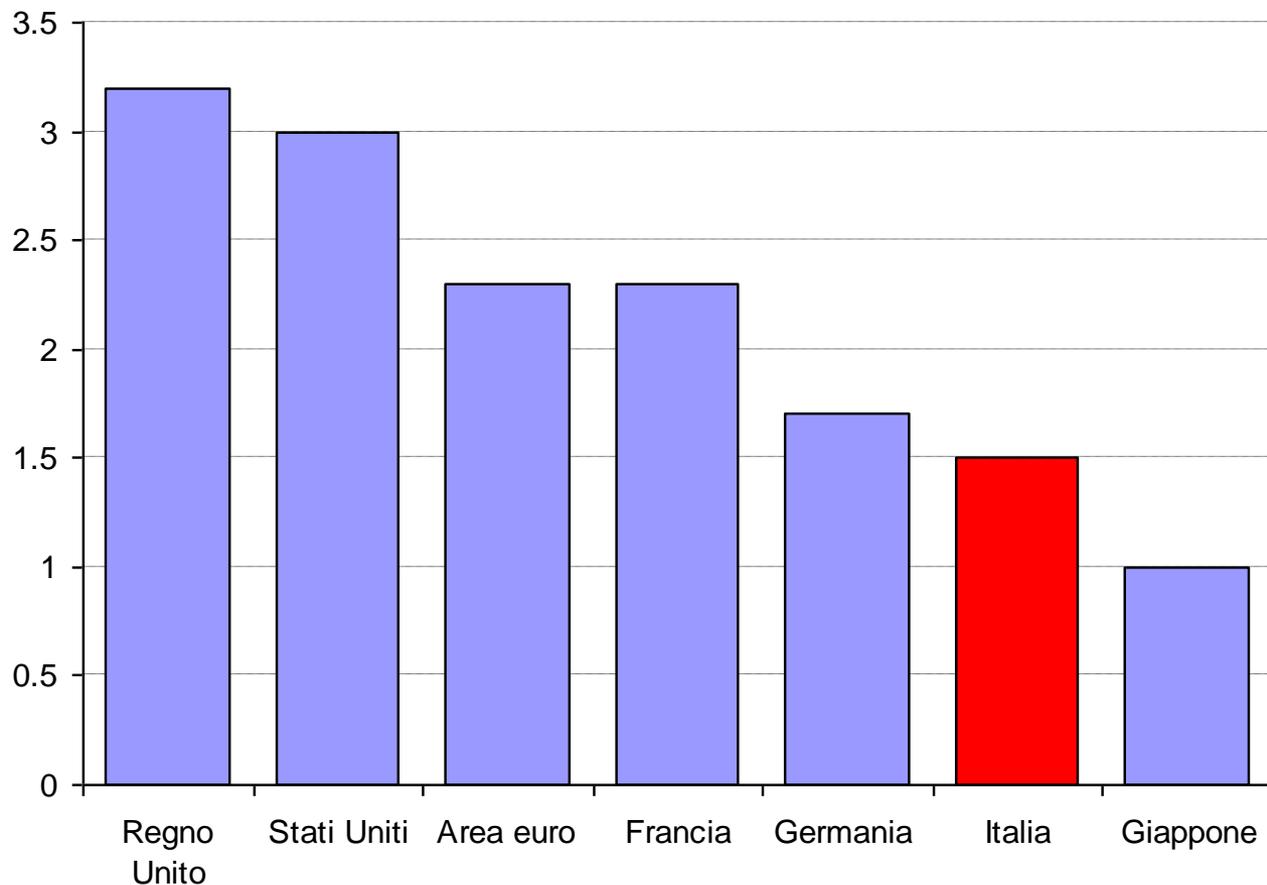


(1) Include, tra gli altri: contratti di inserimento lavorativo; contratto intermittente; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

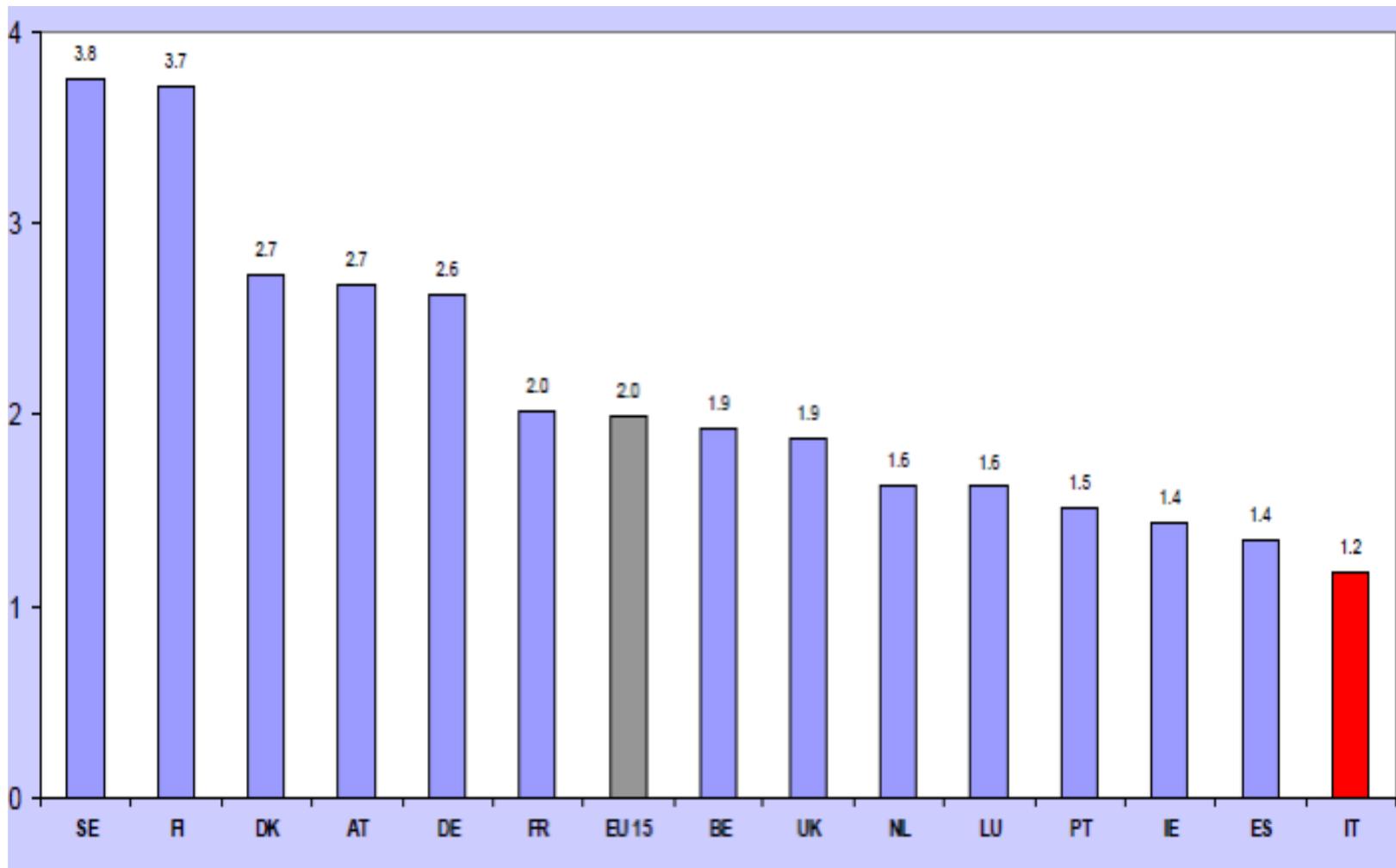
Nel secondo semestre 2012, dopo l'entrata in vigore della Riforma Fornero, si è ridotto il numero di nuovi contratti di lavoro parasubordinato e "atipici", a favore del tempo determinato e indeterminato

✚ gli andamenti ciclici si sovrappongono a gravi debolezze strutturali

Principali paesi sviluppati, tasso di crescita del PIL: media 1998-2007
(punti percentuali)

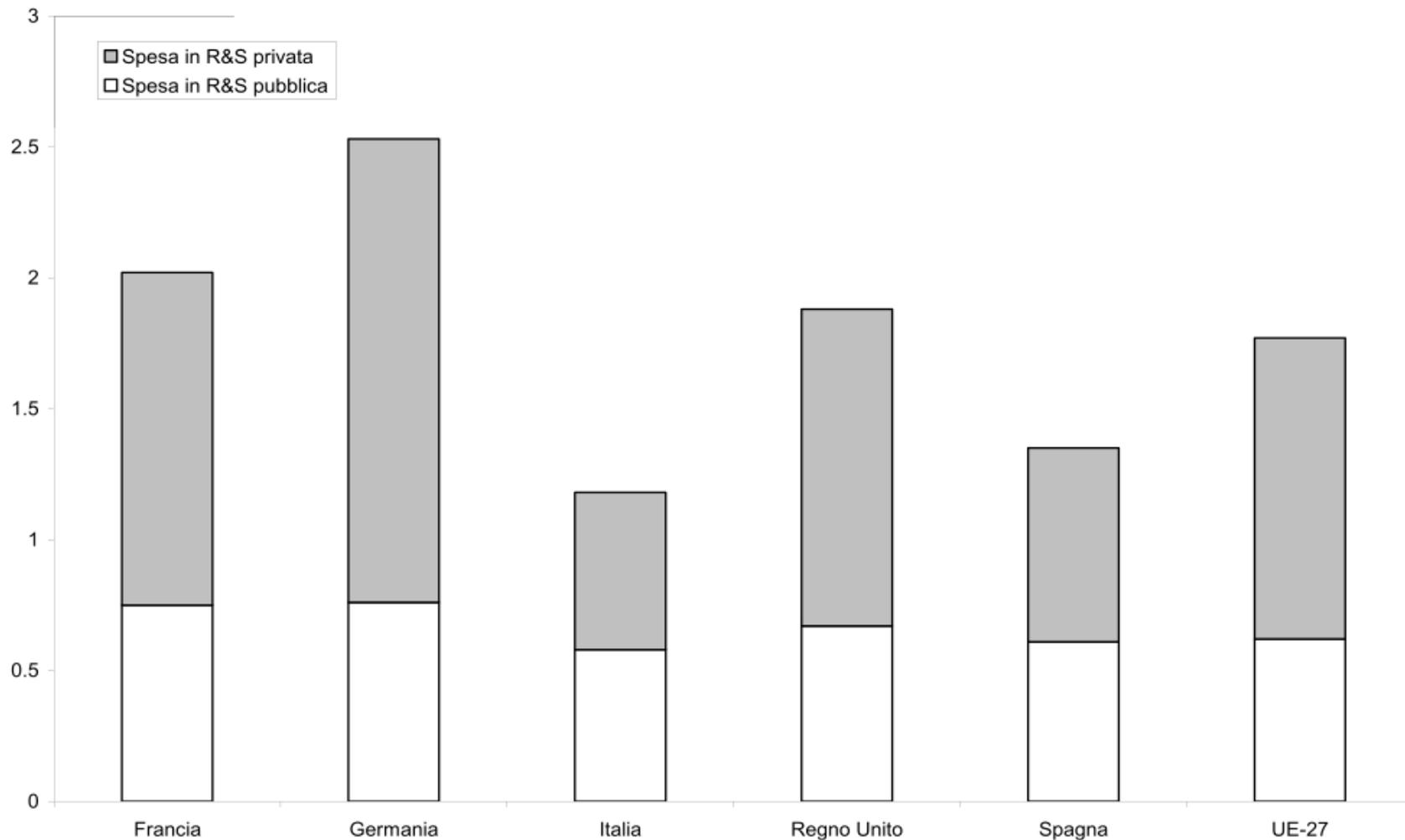


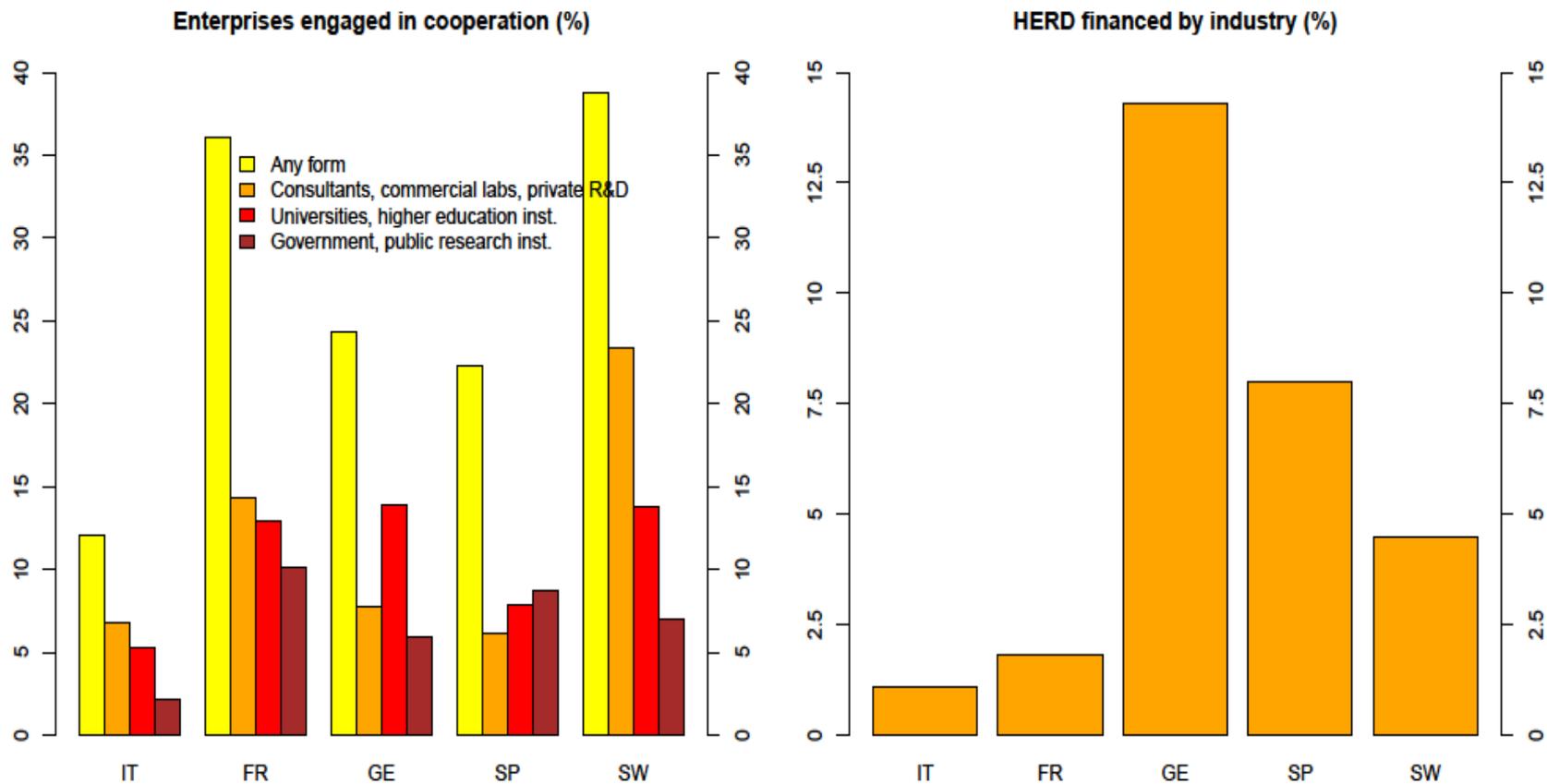
Spese in R&S in % del PIL



Dati relativi al 2008.

Spese in R&S pubblica vs privata

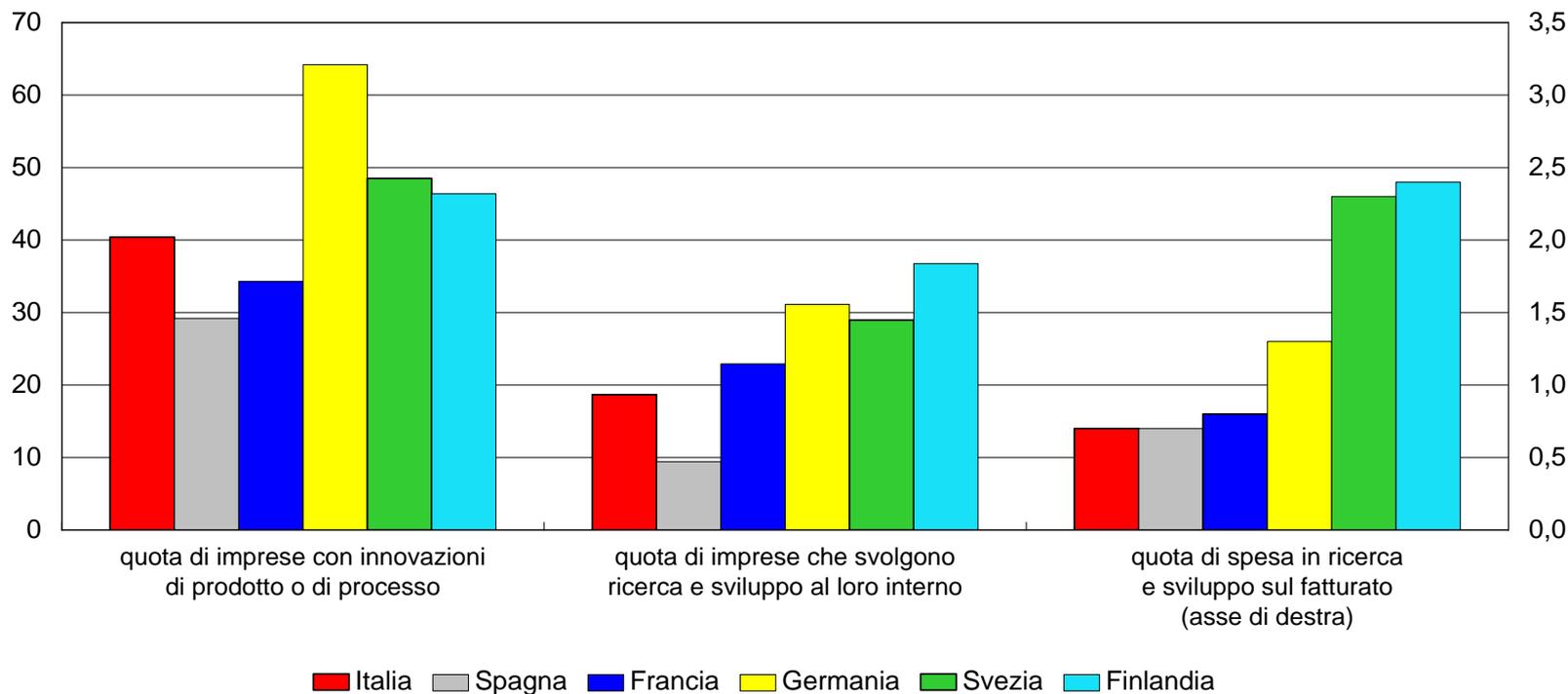




HERD (High-Education R&D Expenditure): finanziamenti delle imprese all'attività di ricerca universitaria.

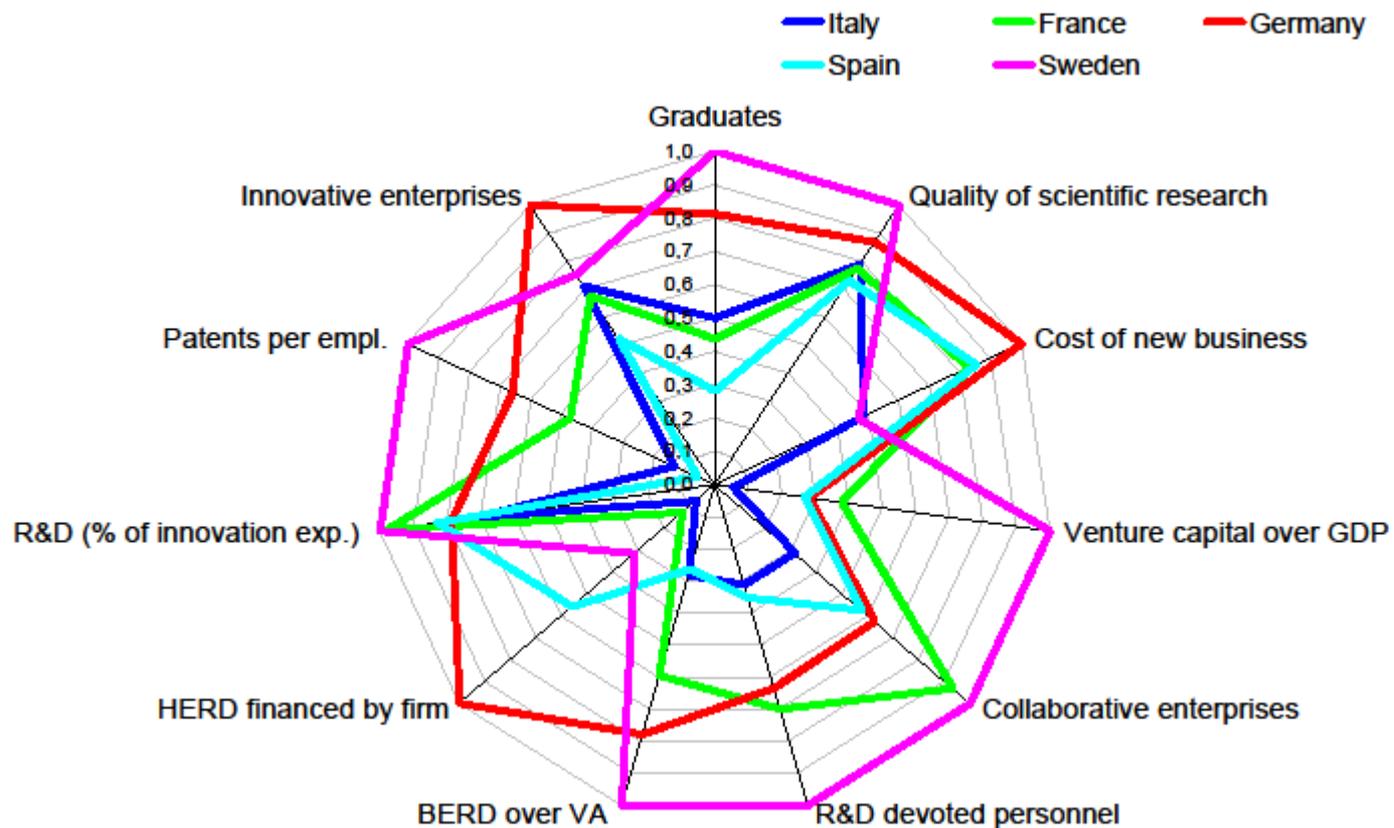
▪ il sistema produttivo innova poco

Indicatori di R&S e innovazione per paese
(valori percentuali)

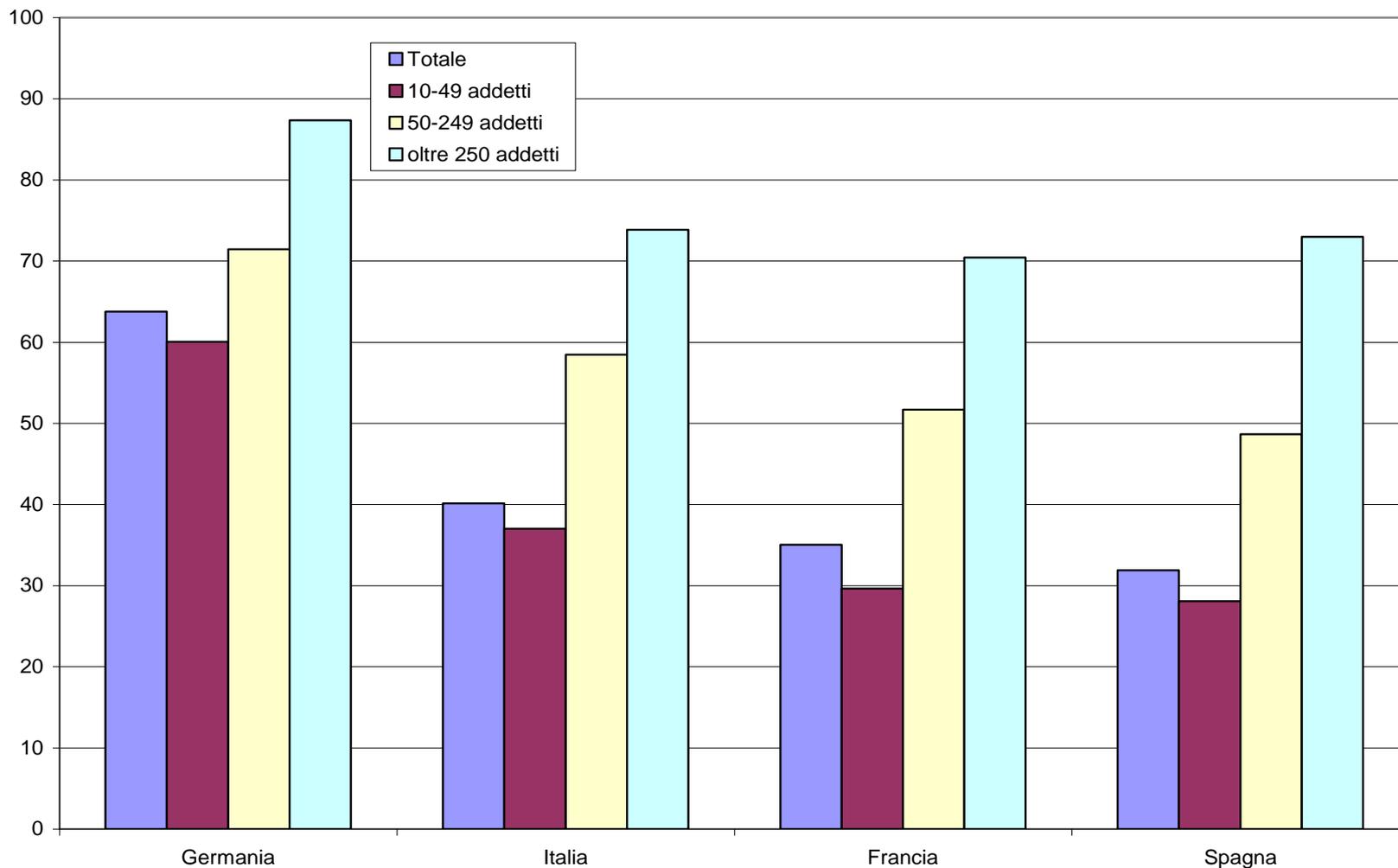


Propensione alla R&S e brevetti

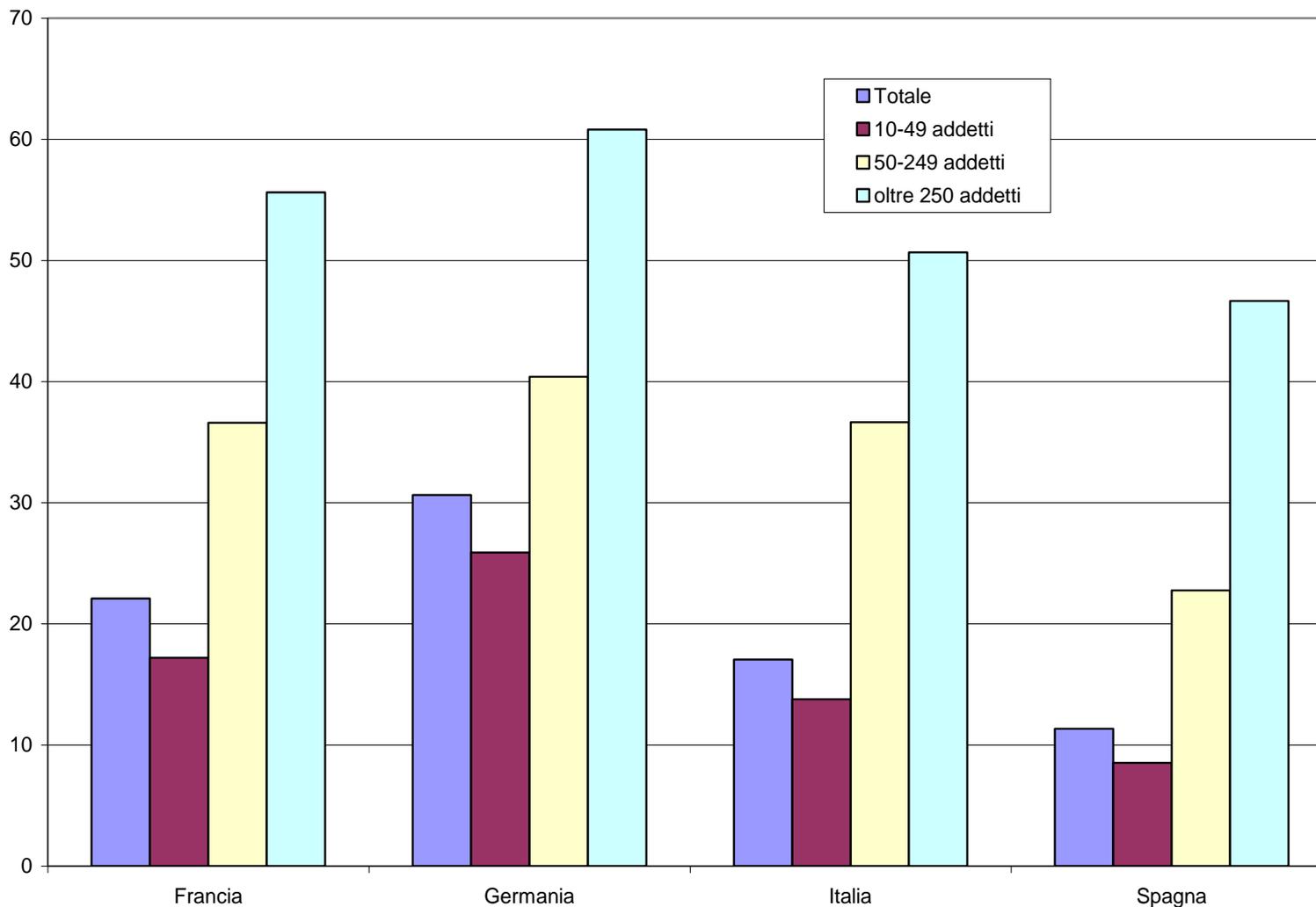
- Secondo i dati CIS 2008, sul totale delle imprese con almeno 10 addetti (Nace Core sectors) la quota di imprese che hanno svolto nel periodo 2006-08 attività di R&S al loro interno sono:
 - *31% in Germania*
 - *22% in Francia*
 - *17% in Italia*
 - *11% in Spagna*
- Sul totale dei brevetti depositati presso EPO, nel 2001 la quota italiana era 7,8% (49,1% della Germania, 16,1% della Francia)
- La propensione a brevettare (numero brevetti/popolazione) vede Italia nel gruppo dei paesi a bassa propensione (con Belgio, Grecia, Irlanda, Portogallo)
- Dinamica della propensione a brevettare in Italia piatta tra 1980 e metà anni novanta, poi crescente. Deboli segnali di convergenza a livello europeo



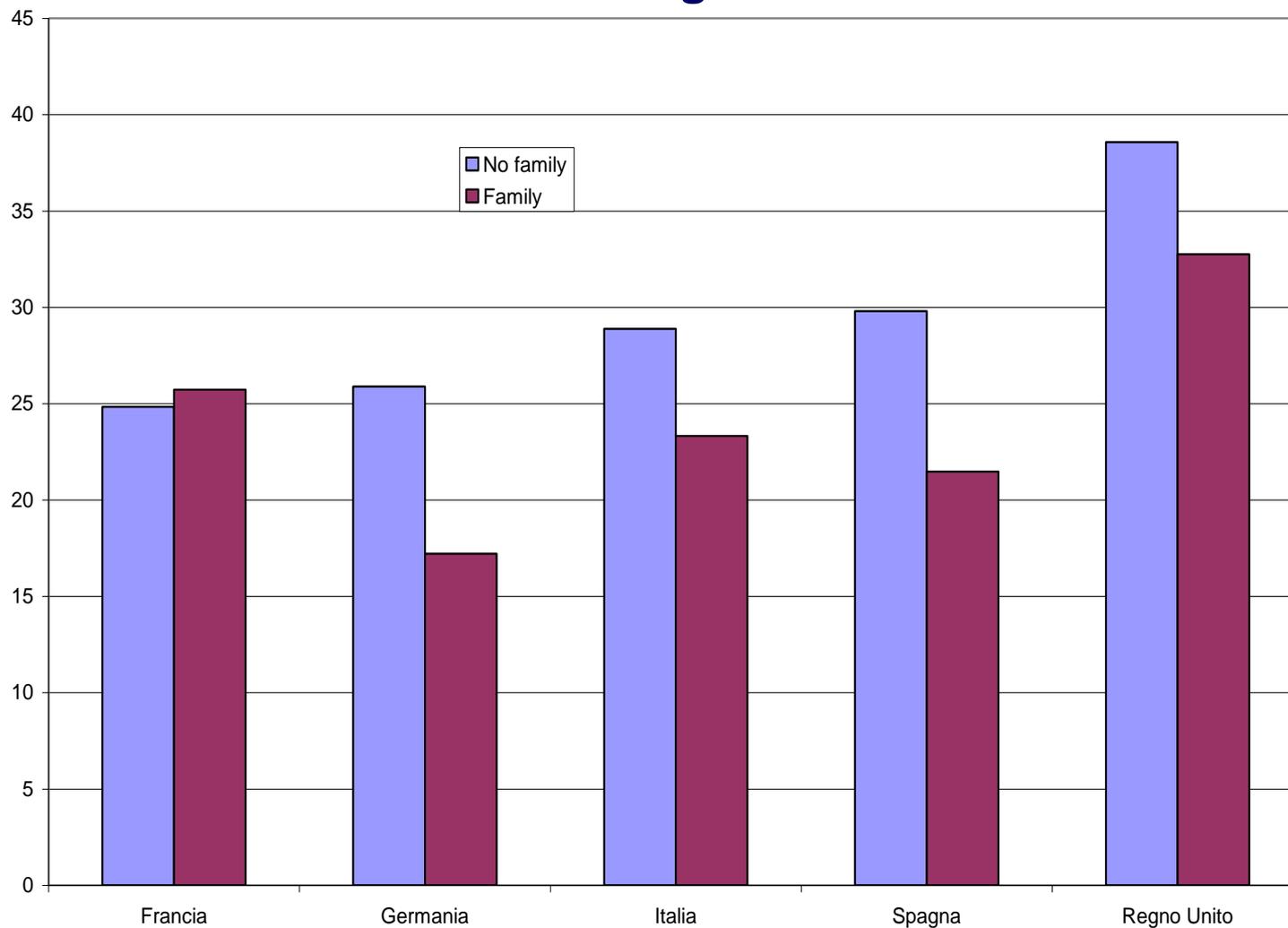
Quota di imprese innovative per classe dimensionale



Quota di imprese con intra-mural R&S per classe dimensionale



Quota di imprese innovative per tipo di proprietà e management



Proprietà e management familiare

- Letteratura empirica: maggiore avversione al rischio delle imprese familiari (coincidenza tra patrimonio aziendale e familiare) con effetti negativi su crescita, investimenti, internazionalizzazione (Michelacci e Schivardi, 2008; Cucculelli, 2007; Bianco, Golinelli e Parigi, 2008; Barba Navaretti, Faini e Tucci, 2008). Evidenza empirica su dati danesi: effetto rilevante è management più che proprietà familiare

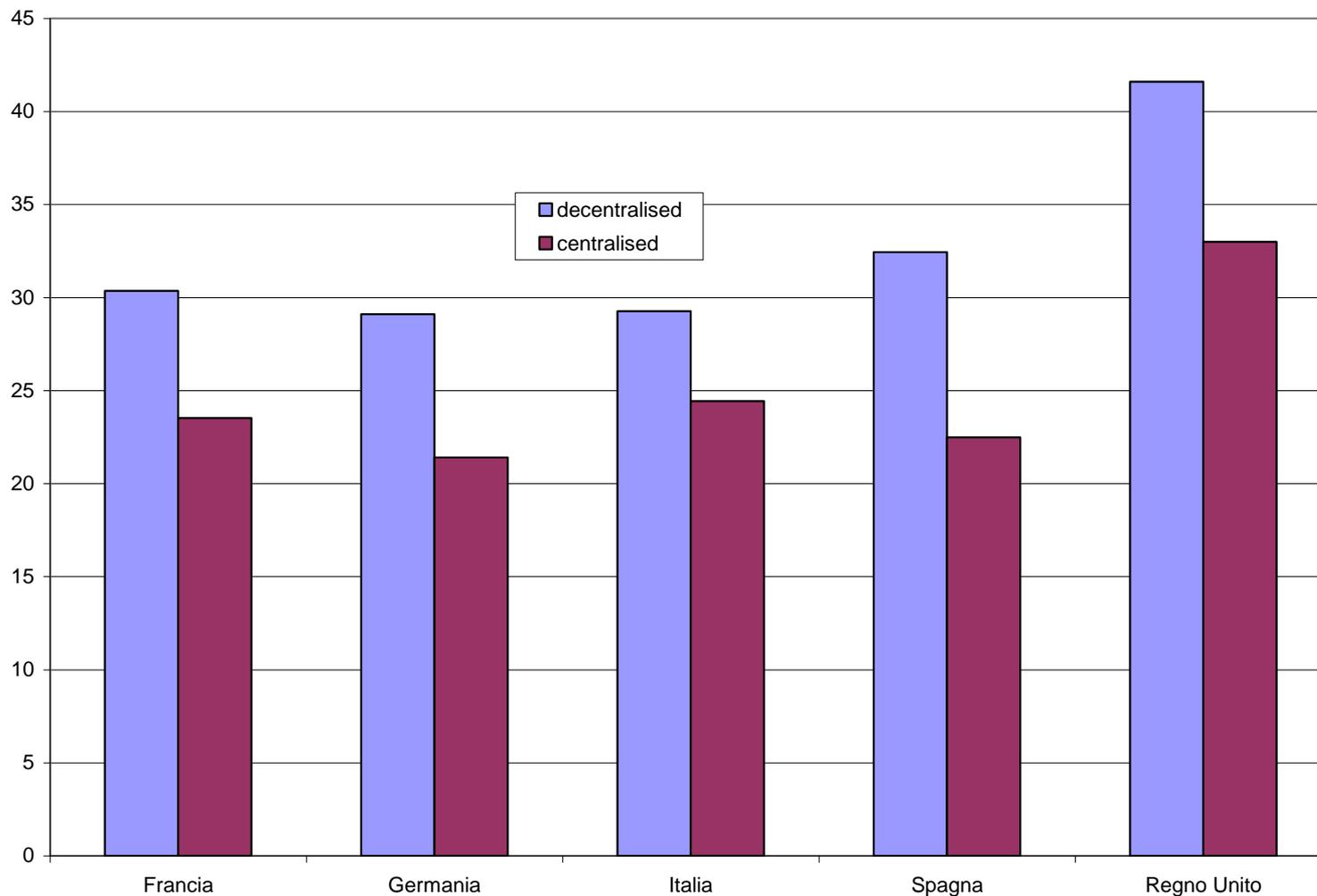
Tavola 7 – Quota di imprese a proprietà e gestione familiare
(in percentuale)

	imprese di proprietà familiare	<i>solo imprese familiari:</i>	
		CEO di famiglia	management di famiglia
Francia	80,0	62,2	25,8
Germania	89,8	84,5	28,0
Italia	85,6	83,9	66,3
Spagna	83,0	79,6	35,5
Regno Unito	80,5	70,8	10,4

Fonte: elaborazioni degli autori su dati EFIGE

Note: “management di famiglia” è una variabile dummy eguale a 1 se il management dell’impresa familiare è costituito per intero da membri della famiglia proprietaria

Quota di imprese innovative per tipo di processo decisionale



Le pratiche manageriali

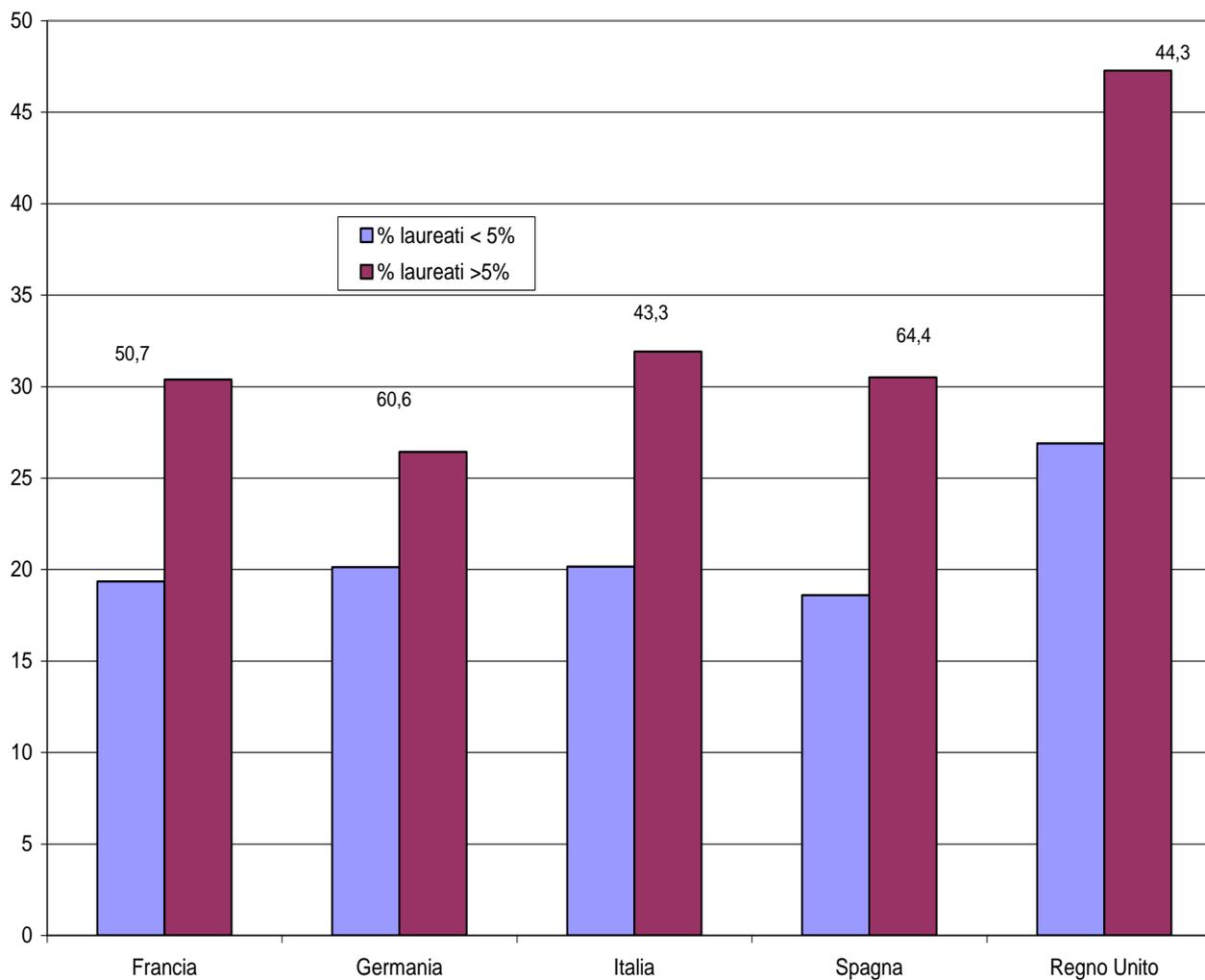
- In Italia vi sono poche imprese (multinazionali) che premiano performance, tante PMI (familiari) che premiano “fedeltà” alla proprietà. Nel mondo il primo modello si associa a maggiore crescita e redditività

Tavola 8 –Quota di imprese per tipo di pratica manageriale
(in percentuale)

	gestione accentrata			remunerazione basata su performance		
	tutte le imprese	solo imprese familiari	solo imprese con management di famiglia	tutte le imprese	solo imprese familiari	solo imprese con management di famiglia
Francia	77,5	79,7	83,4	45,0	43,1	33,4
Germania	70,5	74,4	90,2	48,9	46,9	31,5
Italia	84,9	87,0	91,3	16,4	15,2	10,7
Spagna	61,4	67,0	79,8	24,8	23,3	13,5
Regno Unito	62,7	66,4	78,4	47,3	44,9	39,8

Fonte: elaborazioni degli autori su dati EFIGE

Quota di imprese innovative per grado di istruzione addetti



Il mercato del lavoro

- Forme lavorative flessibili potrebbero disincentivare azienda e lavoratore a investire in attività di formazione firm-specific; riducono anche “legame” del lavoratore con impresa
- Su dati Invind, la quota di lavoratori temporanei ha impatto negativo su efficienza e profittabilità di lungo periodo, soprattutto nei settori più innovativi (Lotti e Viviano 2013)

Il sistema finanziario (1)

- Il finanziamento esterno dell'attività innovativa risulta particolarmente problematico.
- Problemi di asimmetria informativa: molte idee innovative possono essere difficili da comunicare all'esterno. **Le relazioni di lungo periodo con le banche aiutano (Micucci e Rossi, 2013)**
- Problemi esacerbati dall'elevata incertezza dei rendimenti dei progetti e dal fatto che spesso il capitale innovativo non può essere offerto in garanzia agli intermediari bancari.
- Le imprese tendono quindi a finanziare l'attività di R&S utilizzando prevalentemente il cash flow prodotto internamente (Hall 2009), che è infatti positivamente correlato alla propensione a innovare.

Il sistema finanziario (2)

- Nel ricorrere al finanziamento esterno le imprese che innovano dovrebbero privilegiare il capitale azionario rispetto al debito.
- Il finanziamento tramite azioni: 1) non richiede garanzie; 2) non accentua i problemi di azzardo morale connessi con l'indebitamento; 3) non accresce la probabilità di fallimento.
- *azzardo morale*: le imprese che innovano possono sostituire facilmente investimenti a basso rischio con progetti a rischio elevato, caratterizzati da una maggiore probabilità di fallimento, ma che in caso di successo non offrono al creditore nessuna partecipazione ai ritorni (Jensen and Meckling, 1976).
- il costo marginale di ottenere nuovo debito per le imprese che innovano può aumentare molto velocemente a causa del fatto che *la probabilità e la severità del fallimento* si accrescono rapidamente all'aumentare del grado di indebitamento e in assenza di garanzie reali (Carpenter e Petersen, 2002b).

Il sistema finanziario (3)

- Numerosi lavori empirici supportano la conclusione che le imprese che innovano tendono a ricorrere al capitale azionario piuttosto che all'indebitamento (Blass e Yosha, 2003; Aghion et al., 2004; Carpenter e Petersen, 2002; Brown e Petersen, 2009). Per l'Italia alcune ricerche mostrano che l'emissione di azioni aumenta di almeno un terzo la probabilità di svolgere attività di R&S (Magri, 2012).
- Per l'Italia, in passato le imprese high-tech erano caratterizzate da una maggiore probabilità di essere razionate nel mercato del credito bancario (Guiso, 1998). Studi più recenti indicano che le imprese meno indebitate tendono ad avere una quota più elevata di attività intangibili e quindi a investire in innovazione (Nucci, Pozzolo e Schivardi, 2004).
- Infine, in Italia lo sviluppo del sistema bancario sembra essere importante per spiegare le innovazioni di processo, ma non quelle di prodotto, che sono anche quelle meno diffuse nel nostro paese (Benfratello, Schiantarelli e Sembenelli, 2008).

Il sistema finanziario (4)

- Il problema del finanziamento esterno dell'innovazione si complica per le imprese di piccola dimensione e di recente costituzione: maggiore grado di opacità, amplificata nel caso in cui esse svolgano attività innovativa.
- Inoltre, le imprese piccole e giovani possono incontrare maggiori difficoltà a raccogliere capitale azionario da finanziatori esterni, soprattutto in mercati finanziari in cui il venture capital non è sviluppato.
- È quindi altamente probabile che, quando innovano, esse facciano maggiore ricorso all'autofinanziamento.
- In assenza di ampie risorse finanziarie interne, molte di queste imprese potrebbero essere caratterizzate da importanti *funding gap* e quindi investire in attività innovativa una quantità di fondi inferiore a quanto potrebbero fare in presenza di adeguati strumenti finanziari alternativi (Hall, 2009).

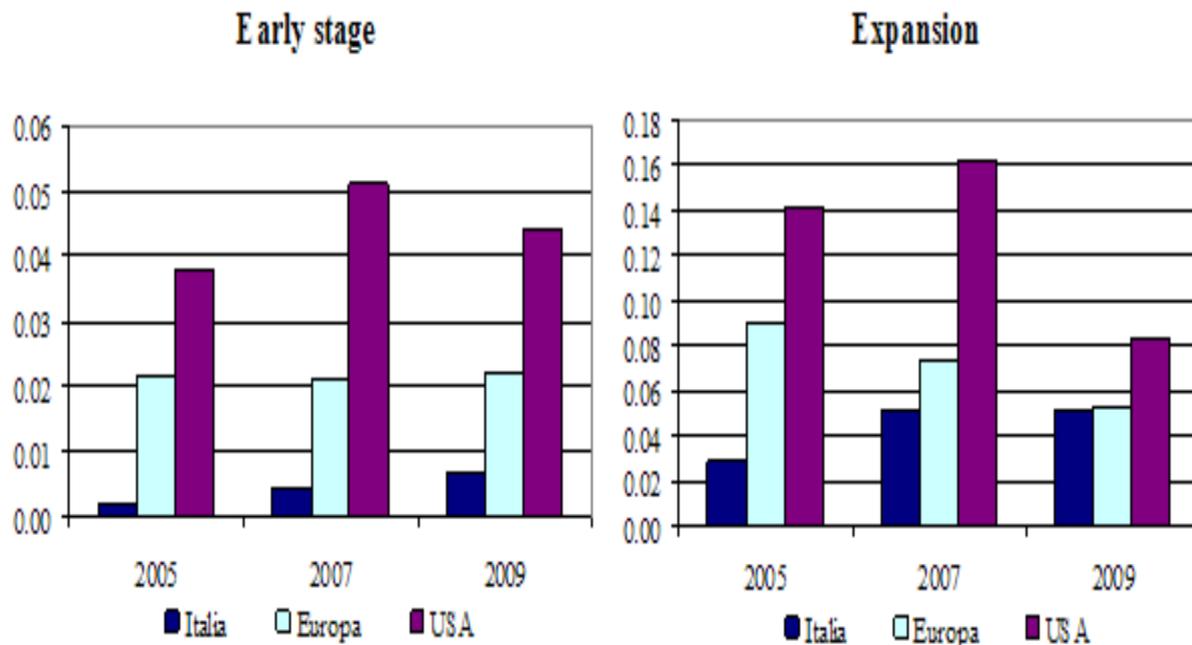
Il sistema finanziario (5)

- Pochi lavori empirici su imprese di piccole dimensioni che innovano.
- Per l'Italia: Magri (2007), su dati Mediocredito e CB, evidenzia che le piccole (<20 add) imprese italiane innovatrici fanno meno ricorso al debito e utilizzano maggiormente il cash flow rispetto alle PMI che non innovano.
- Le grandi imprese che innovano continuano a usare lo stesso set di strumenti finanziari di quelle che non innovano: meno affette da problemi di asimmetria informativa o comunque maggiori attività da offrire in garanzia alle banche.
- Un'altra evidenza del lavoro è che gli investimenti in capitale fisico delle piccole imprese che innovano sono *meno* influenzati dal cash flow rispetto a quelli delle imprese piccole che non innovano; gli investimenti delle grandi imprese, innovatrici o meno, sono poco influenzati dal cash flow.

Il sistema finanziario (6)

- Una possibile spiegazione è che l'elevata incidenza di risorse finanziarie interne consente alle piccole imprese che innovano maggiore flessibilità nel decidere gli investimenti. Queste imprese intraprendono attività innovativa solo quando hanno ampia disponibilità di cash flow, che consente loro di allentare i vincoli finanziari (Bond et al, 2003). ◀
- Tuttavia, questo implica che le piccole imprese per poter innovare devono avere un elevato cash flow. Difficilmente possono trovarsi in questa situazione imprese di piccola dimensione che hanno da poco iniziato l'attività.
- Nel finanziare l'innovazione, le imprese piccole e giovani in Italia potrebbero quindi trovare una valida alternativa al credito bancario nel capitale azionario e nel venture capitale.
- Il venture capital (*early stage*) è tuttavia poco diffuso nel nostro paese.

Investimenti in percentuale del Pil





VC caratteristiche dell'investimento

- durata \approx 2 anni
- ammontare medio inferiore rispetto al PE

	N Funds	N Operations	Duration (years)	Amount (mln)
Other Private Equity funds	132	1,556	2.7	6.8
Venture Capital funds	16	107	2.3	1.6 ***

VC: settori di investimento

- più del 50% nei servizi avanzati; 6% nella manifattura hi-tech

Investments by technological level of the target firm (1)		
Technological level of the sector	Fund category	
	Venture capital	Other private equity
High-tech manufacturing	5.8	5.5
High- and medium-tech	9.1	13.7
Medium- and low-tech	8.3	6.1
Low-tech manufacturing	6.2	7.9
Knowledge intensive high-tech	31.4	6.0
Knowledge intensive services	20.0	35.8
Less knowledge intensive services	7.6	11.1
Finance and banking	1.7	0.2
Other	9.9	13.7
Total	100.0	100.0

VC: età/dimensione delle imprese target

- età al momento dell'investimento più bassa che per PE,
- ma relativamente elevata

	Firm age at investment	Firm size (assets, mln)
Other Private Equity funds	15.2	397.7
Venture Capital funds	7.2 ***	46.0
<i>Banking/finance</i>	5.2	4.9
<i>Private</i>	0.9	1.1
<i>Mixed</i>	9.7	77.3
<i>Public</i>	3.2	8.3

Ostacoli all'innovazione secondo gli imprenditori

		rischio economico percepito come eccessivo	carenza di risorse finanziarie	rigidità organizzative	carenza di personale qualificato	carenza di informazioni sulle tecnologia	carenza di informazioni sui mercati	eccessiva regolamentazione	carenza di domanda per prodotti innovativi	altro	nessun ostacolo
Francia	10-49 50-	11,8	24,8	5,2	8,5	2,6	4,0	6,2	10,2	28,2	21,4
	249	11,5	23,6	2,6	8,2	3,0	3,5	9,2	9,0	28,3	20,9
	> 250	6,2	18,7	4,0	7,3	2,4	1,2	8,0	8,5	28,3	30,2
	totale	11,5	24,3	4,7	8,4	2,7	3,8	6,9	9,9	28,2	21,7
Germania	10-49 50-	28,6	43,9	6,5	16,2	3,8	3,1	15,6	13,2	0,0	0,0
	249	23,4	46,2	7,4	25,6	5,8	4,2	20,4	6,2	0,0	0,0
	> 250	31,8	34,3	15,8	20,6	8,5	5,1	26,2	6,8	0,0	0,0
	totale	27,8	43,7	7,3	18,4	4,6	3,5	17,3	11,3	0,0	0,0
Italia	10-49 50-	47,1	56,5	15,4	19,7	13,9	14,9	18,9	17,0	24,2	0,0
	249	40,0	57,6	18,3	18,8	13,2	15,8	19,4	18,5	22,9	0,0
	> 250	44,0	46,4	20,9	17,2	18,5	16,2	19,3	16,5	18,7	0,0
	totale	46,2	56,5	15,8	19,6	13,9	15,1	19,0	17,2	23,9	0,0
Spagna	10-49 50-	51,0	54,9	19,9	28,4	20,8	19,3	17,6	27,5	5,6	0,3
	249	43,2	49,6	23,7	29,0	17,8	14,5	14,5	24,3	5,8	0,4
	> 250	43,8	39,9	34,1	24,7	15,8	11,5	18,8	13,9	13,9	0,0
	totale	49,8	53,8	20,7	28,4	20,3	18,5	17,2	26,8	5,8	0,3
UK	10-49 50-	5,7	51,4	2,6	11,3	2,2	1,8	5,3	5,8	53,9	0,0
	249	7,9	40,3	5,9	21,1	2,6	3,9	3,4	5,7	53,7	0,0
	> 250	3,1	31,5	21,0	31,5	0,0	0,8	17,1	8,3	54,4	0,0
	totale	6,1	48,0	4,2	14,4	2,2	2,2	5,5	5,9	53,9	0,0



Le politiche pubbliche per l'innovazione

Quota di imprese che hanno ricevuto aiuti

		% imprese che hanno ricevuto supporto finanziario pubblico	...da autorità locali o regionali	...dal Governo centrale	...dalla UE	dalla UE nell'ambito del V (1998-2002) o VI (2003-06)
						Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo tecnologico
Germania	10-49	17,9	9,2	6,7	3,3	2,0
	50-249	20,6	9,1	10,2	4,9	3,4
	oltre 250	28,2	11,0	15,9	9,6	7,4
	totale	19,2	9,3	8,1	4,1	2,7
Francia	10-49	16,7	9,8	11,7	4,4	1,2
	50-249	15,7	7,9	11,9	4,4	1,6
	oltre 250	18,6	9,7	15,0	8,7	5,8
	totale	16,7	9,3	12,0	4,8	1,7
Italia	10-49	28,2	19,2	9,2	2,9	0,4
	50-249	43,2	21,8	24,6	5,2	0,8
	oltre 250	47,7	19,5	31,4	13,6	6,1
	totale	31,4	19,6	12,5	3,6	0,6
Spagna	10-49	23,8	16,5	10,2	1,2	0,7
	50-249	31,2	20,3	17,6	2,4	1,3
	oltre 250	43,3	23,5	33,1	6,8	5,5
	totale	26,4	17,7	12,9	1,7	1,1

Fonte: Eurostat, Community Innovation Survey, 2008

Aiuti di stato a R&S (2009): 0,06% ITA; 0,09 UE-27 e GER; 0,11 FRA; 0,13 SPA

Efficacia modesta delle misure di sostegno a innov.

- Negli studi BI

Prevale effetto di spiazzamento

Evidenze più favorevoli su piccole imprese, più esposte a vincoli finanziari

- Valutazioni più positive da parte di altri ricercatori

Cooperazione per l'innovazione

		quota di imprese che hanno cooperato per l'innovazione	...con altre imprese interne al gruppo	...con fornitori di macchinari, materiali, componenti o software	...con clienti e acquirenti	...con concorrenti o altre imprese dello stesso settore	...con consulenti, laboratori commerciali o istituti di R&S privati	...con Università	...con Governi o altri istituti di ricerca pubblici
Germania	10-49	17,0	5,8	5,6	9,6	4,3	5,3	8,2	3,0
	50-249	24,4	9,0	8,9	11,6	4,7	4,6	12,9	5,0
	oltre 250	46,0	29,0	21,7	25,1	10,4	13,7	31,3	14,7
	totale	20,7	8,2	7,4	11,1	4,8	5,7	10,8	4,2
Francia	10-49	38,2	14,2	21,6	16,4	8,9	9,5	9,4	6,9
	50-249	46,6	26,5	27,4	22,9	11,8	17,4	13,9	7,9
	oltre 250	63,2	47,7	43,5	35,1	20,9	31,1	30,5	23,3
	totale	42,4	20,1	24,9	19,6	10,7	13,3	12,4	8,6
Italia	10-49	13,1	1,4	7,6	4,4	4,3	5,5	3,3	1,0
	50-249	25,3	7,5	13,6	7,5	6,8	11,3	10,7	3,3
	oltre 250	45,4	27,7	25,5	17,9	11,5	23,0	26,6	11,8
	totale	16,2	3,4	9,2	5,4	4,9	7,0	5,3	1,7
Spagna	10-49	14,7	2,0	6,4	3,5	2,6	3,1	3,9	4,6
	50-249	26,7	8,0	13,3	7,0	4,8	7,0	9,0	9,7
	oltre 250	44,2	24,1	26,0	14,8	11,3	16,9	21,4	20,6
	totale	18,7	4,4	8,8	4,8	3,5	4,7	5,9	6,5

-
- Produzione scientifica prossima a quella di altri paesi europei
 - Molte iniziative per migliorare il trasferimento tecnologico (miglioramenti sono possibili)
 - Comportamento di acquisto della PA poco orientato all'innovazione (sperimentazione appalto pubblico pre-commerciale)

Tavola 10.2

Posizione nella classifica dei principali indicatori di contesto istituzionale				
VOCI	Corruzione (1)	Efficacia del governo (2)	Doing Business (3)	
			Giustizia civile	Permesso di costruzione
Italia	72	72	160	103
G7 (esclusa Italia)	16	20	19	33
Area euro (esclusa Italia)	29	27	36	102
Europa meridionale (4)	48	53	60	58
Economie emergenti (4)	75	84	129	177
Numero paesi	176	212	185	
Tipologia indicatore	percezione	percezione	caratteristiche della regolamentazione	

Fonte: elaborazioni su dati Banca Mondiale e Transparency International.

(1) Transparency International, Corruption Perception Index 2012. – (2) Banca Mondiale, Worldwide Governance Indicators 2011. – (3) Banca Mondiale, *Doing Business*, 2013. – (4) L' Europa meridionale include Spagna, Portogallo e Grecia; le economie emergenti includono Brasile, Cile, Cina, India, Indonesia, Messico, Russia, Sudafrica e Turchia. La posizione del gruppo si basa sulla media degli indicatori dei singoli paesi.

Il contesto istituzionale è poco favorevole all'attività di impresa

- L'Italia si trova in posizioni molto arretrate per quanto riguarda gli indicatori di contesto istituzionale che sintetizzano le **condizioni del fare impresa**.
ad esempio:
corruzione 72° posto su 176
giustizia civile 160° posto su 185
- Nell'ultimo biennio è stato avviato un vasto programma di riforme
 - La definizione dei provvedimenti attuativi, essenziale per il successo delle riforme, procede con alcuni ritardi.
 - Una maggiore organicità avrebbe facilitato la comprensione da parte degli operatori
 - L'azione risente delle inefficienze della Pubblica Amministrazione

Nell'ultimo semestre è proseguita l'attività riformatrice

● Giustizia civile

- riorganizzazione territoriale (accorpamento sedi minori) e progressi nel processo di informatizzazione
- misure puntuali per riduzione del contenzioso (filtri all'accesso all'appello e in Cassazione, revisione della procedura per danni derivanti dall'eccessiva durata dei processi)
- MA: il tentativo obbligatorio di conciliazione (introdotto nel 2010) è stato dichiarato incostituzionale

● Semplificazione amministrativa e riduzione degli oneri burocratici

- proseguito lo sforzo di riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese
- attuazione del decreto "semplifica Italia" anche se con alcuni ritardi.

● Diritto fallimentare

- modifica del concordato preventivo per semplificare l'avvio del procedimento e agevolare l'accesso al credito per le imprese che vi ricorrono
- due nuovi strumenti (liquidazione e piano di ristrutturazione dei debiti) per la soluzione di crisi da sovraindebitamento di consumatori e piccoli imprenditori

● Diritto societario

- introdotta la possibilità di costituire società a responsabilità limitata con capitale sociale minimo pari a un euro
- creata una specifica disciplina per incentivare la costituzione e la crescita delle start up

● Lotta alla corruzione ("legge anticorruzione")

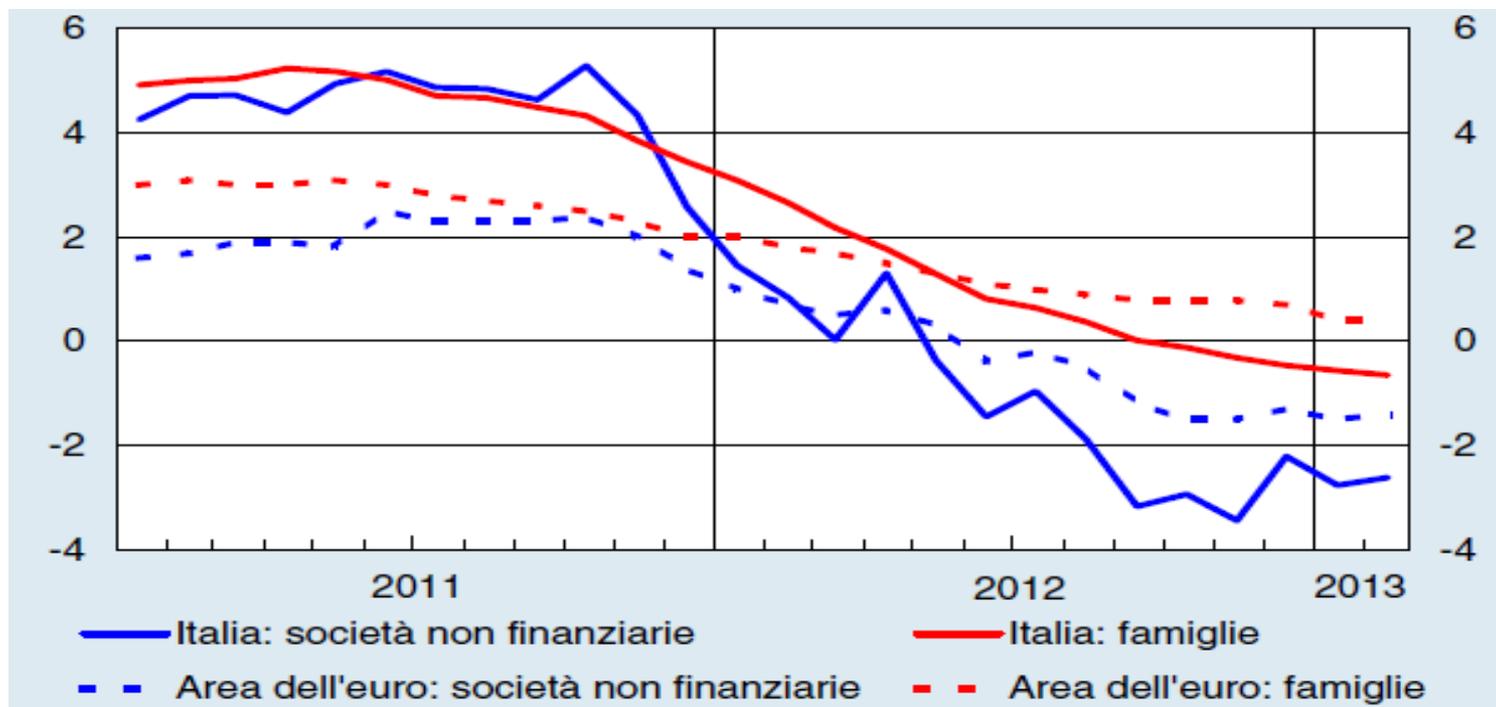
- misure di prevenzione e repressione della corruzione,
- attribuisce le funzioni di autorità nazionale anticorruzione alla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (CiVIT)
- introduce tutela per il dipendente pubblico che denunci condotte illecite (*whistleblowing*)

Interventi di liberalizzazione nei settori dei servizi e dell'energia

- **[Secondo gli indicatori dell'Ocse,] nei settori dei servizi e dell'energia, l'Italia si caratterizzava, prima della riforme, per un assetto regolatorio relativamente restrittivo.**
- **Recenti misure di liberalizzazione**
 - Gli interventi di riforma varati nel 2012 hanno inciso su numerosi settori, ampliando la concorrenza nei mercati e migliorandone gli assetti regolatori (soprattutto nei settori delle professioni e del gas)
 - Affinché tali riforme dispieghino appieno i loro effetti dovrà essere completato il processo di definizione della normativa secondaria (es. la mancata nomina dei componenti del collegio dell'Autorità di regolazione dei trasporti)
 - Nella seconda metà del 2012 una sentenza della Corte costituzionale e la riforma dell'ordinamento della professione forense hanno modificato la regolamentazione, rispettivamente, dei servizi pubblici locali e dell'attività degli avvocati. Ne è disceso un rallentamento del processo di apertura alla concorrenza.
- **Impatto delle misure di liberalizzazione**
 - L'impatto macroeconomico delle recenti liberalizzazioni può essere simulato con un modello dinamico di equilibrio generale, che incorpori l'effetto delle variazioni degli indicatori, dovute alle riforme, sul livello dei prezzi e sulla produttività totale dei fattori
 - Le stime suggeriscono che a regime (*steady state*) il livello del PIL aumenterebbe del 3,5 per cento rispetto allo scenario in assenza di riforme
 - L'effetto è dovuto principalmente al miglioramento della produttività totale dei fattori

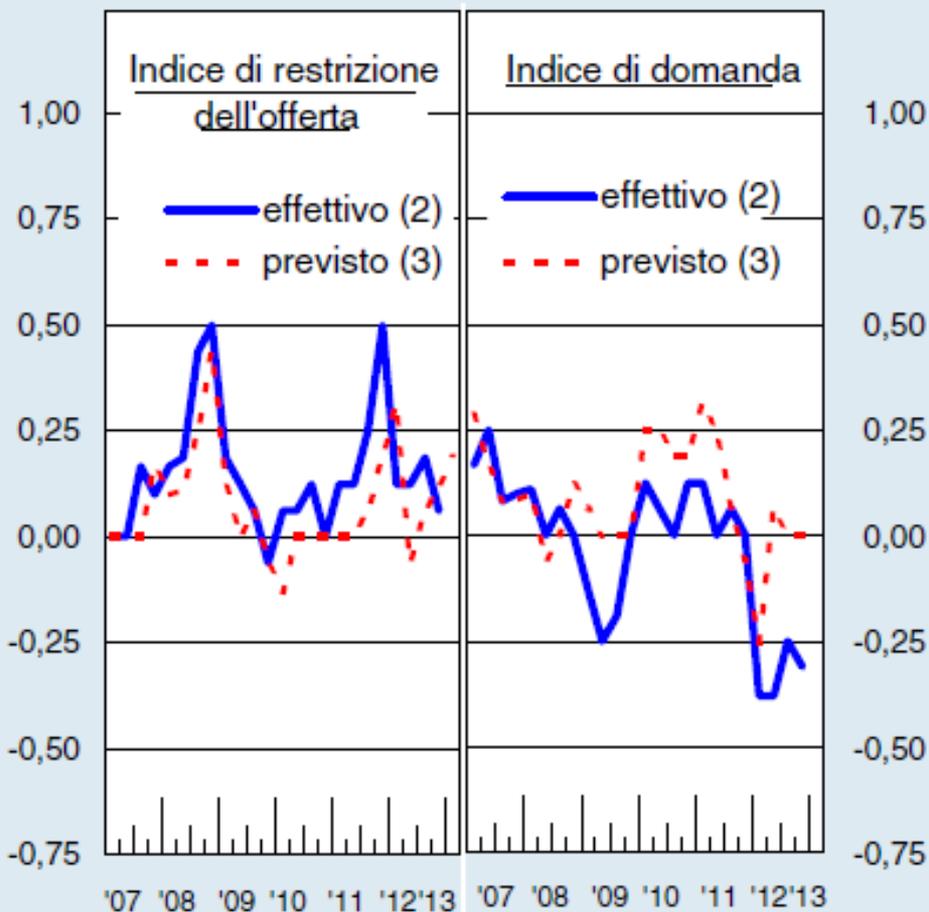
Sono diminuiti i prestiti alle imprese e, per la prima volta negli ultimi 15 anni, quelli alle famiglie

Prestiti bancari alle società non finanziarie e alle famiglie
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

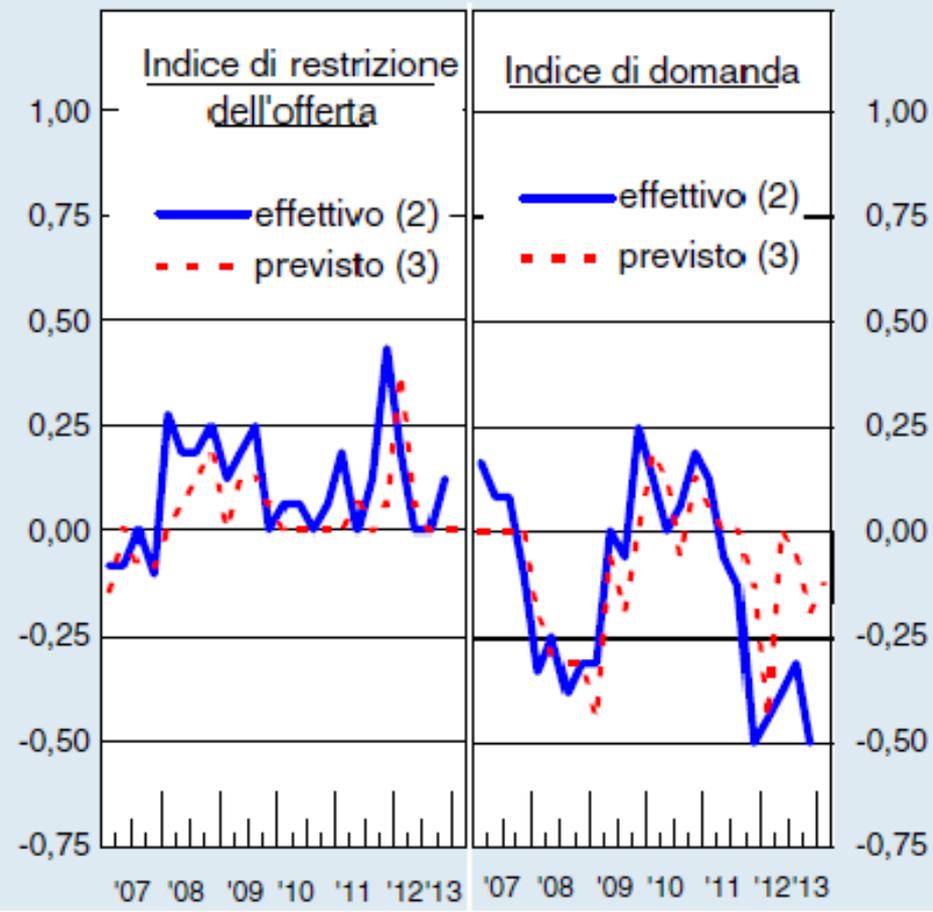


La flessione dei prestiti riflette sia fattori di domanda sia di offerta

Imprese



Famiglie



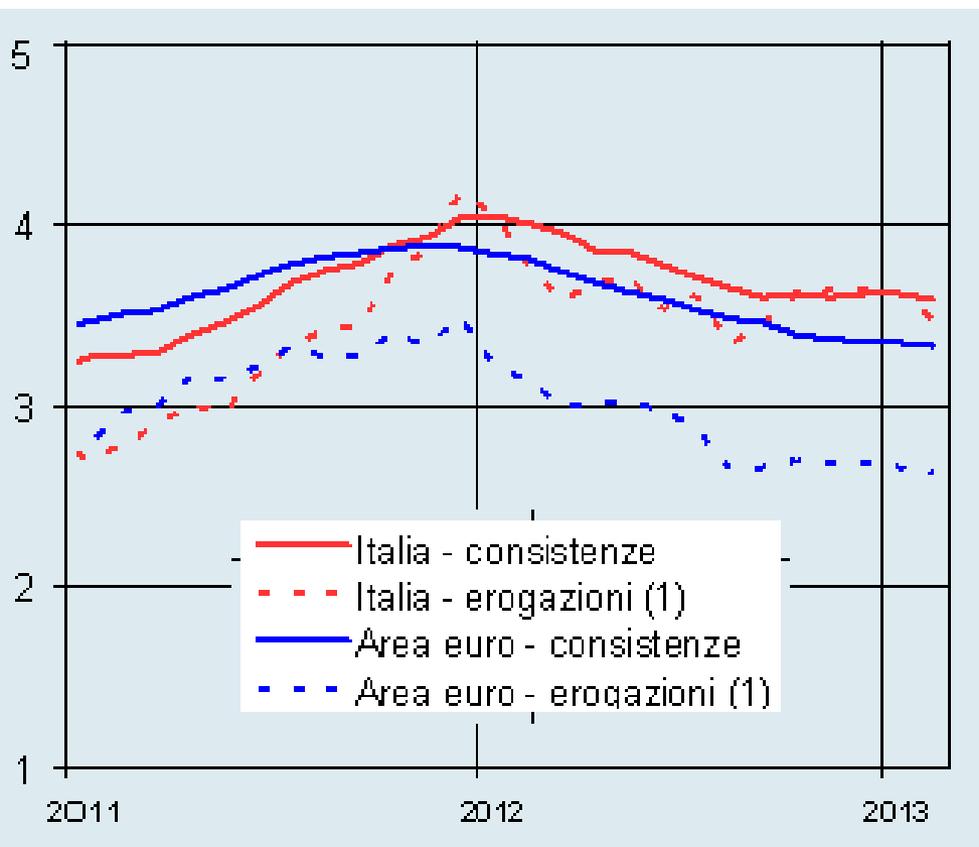
Misure per favorire l'accesso al credito delle imprese

Si aggiungono ai provvedimenti adottati dalla BCE

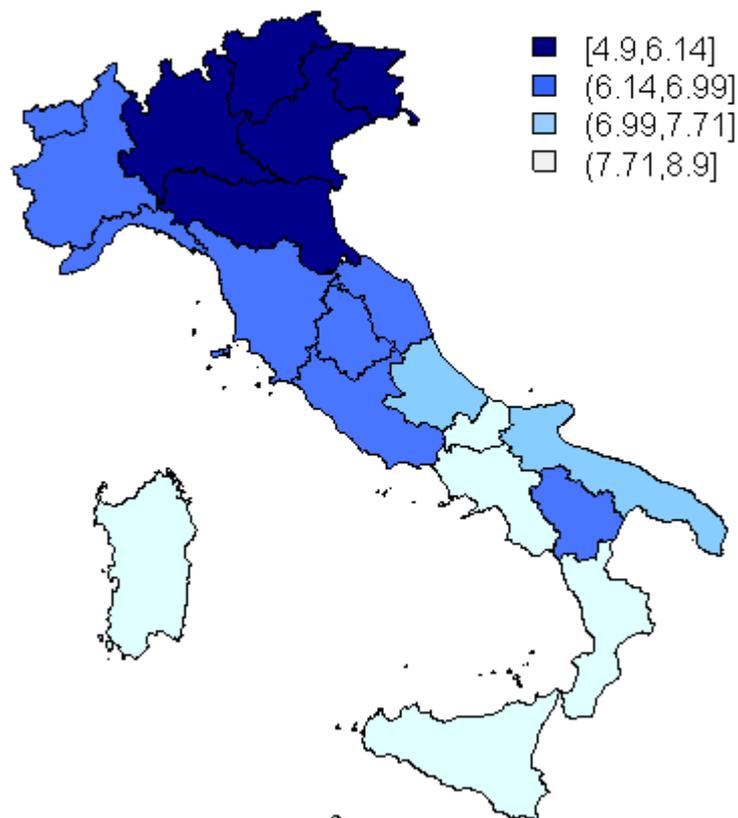
1. Fondo Centrale di Garanzia: tra il 2009 e il 2012 ha concesso garanzie per oltre 16 miliardi → 31 miliardi di finanziamenti
2. Intese ABI-governo-associazioni di categoria per la sospensione dei pagamenti della quota capitale
3. Nel 2012 la CDP ha reso disponibili ulteriori 10 miliardi di risorse per il sostegno alle imprese

Tassi di interesse sui prestiti bancari alle imprese

Italia vs Area euro (valori percentuali)



Tassi a breve termine (valori percentuali)

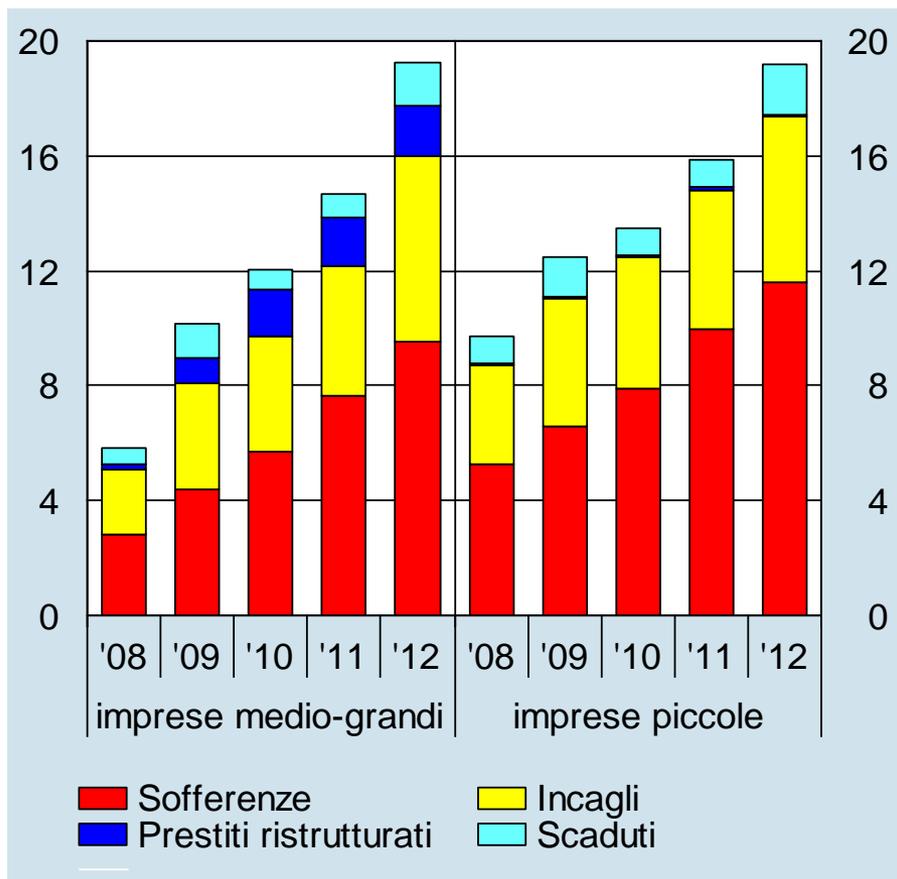


Colori più scuri corrispondono a 58
tassi di interesse più bassi

La qualità del credito è peggiorata

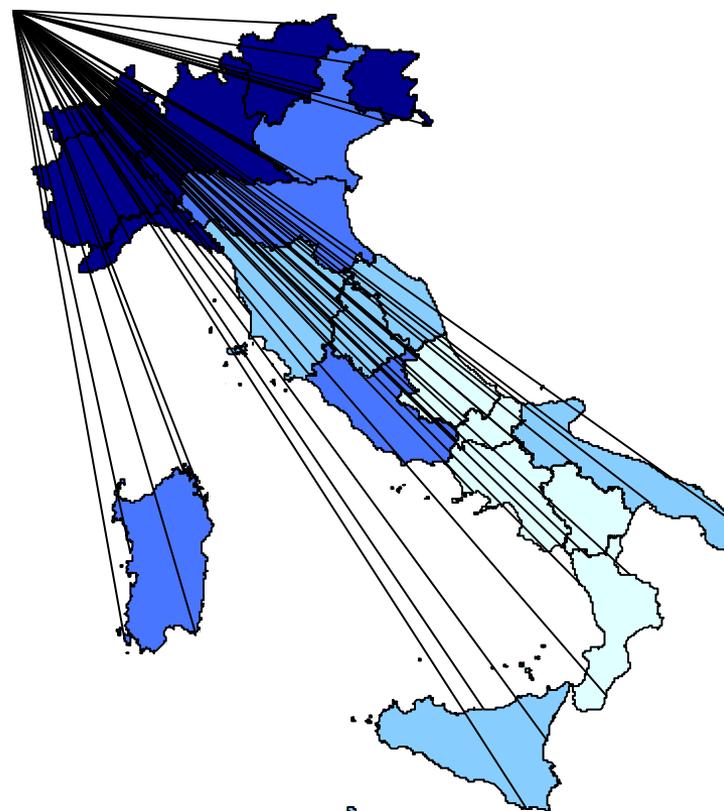
Dinamica dei prestiti con anomalie

(valori percentuali)



Tasso di ingresso in sofferenza

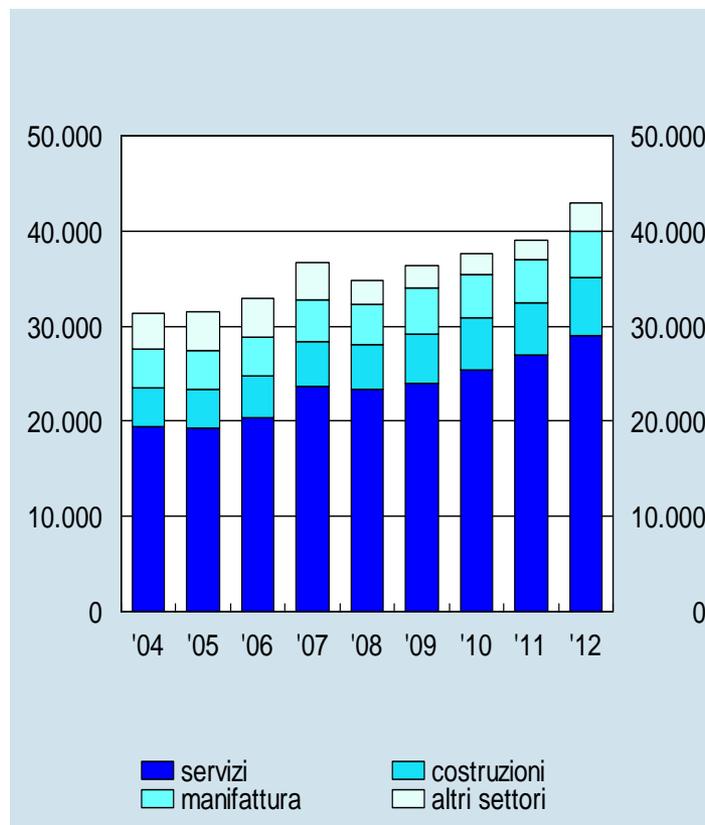
(valori percentuali)



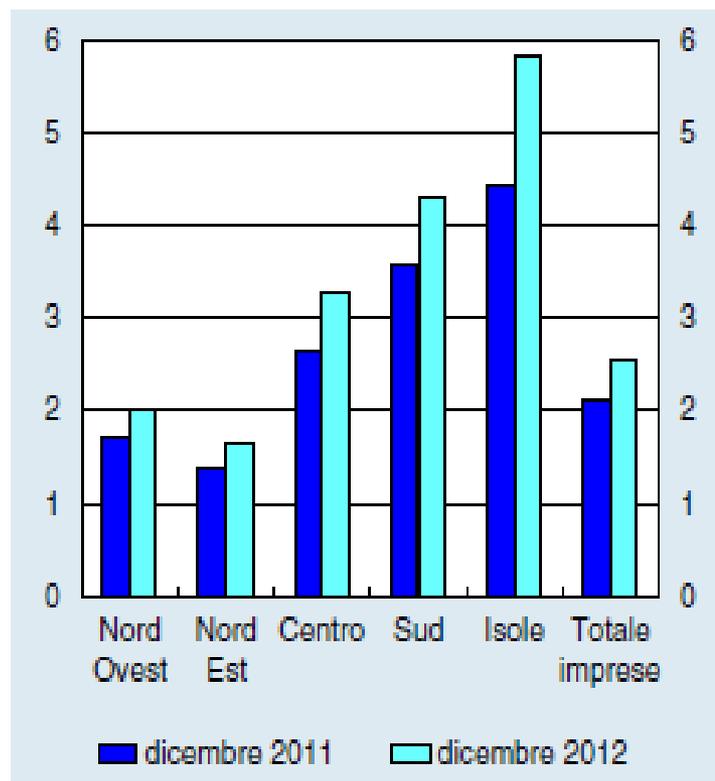
Colori più scuri corrispondono a tassi di ingresso in sofferenza più bassi

È aumentata la rischiosità delle imprese

Liquidazioni volontarie
(numero di imprese)



Probabilità di ingresso in sofferenza entro un anno



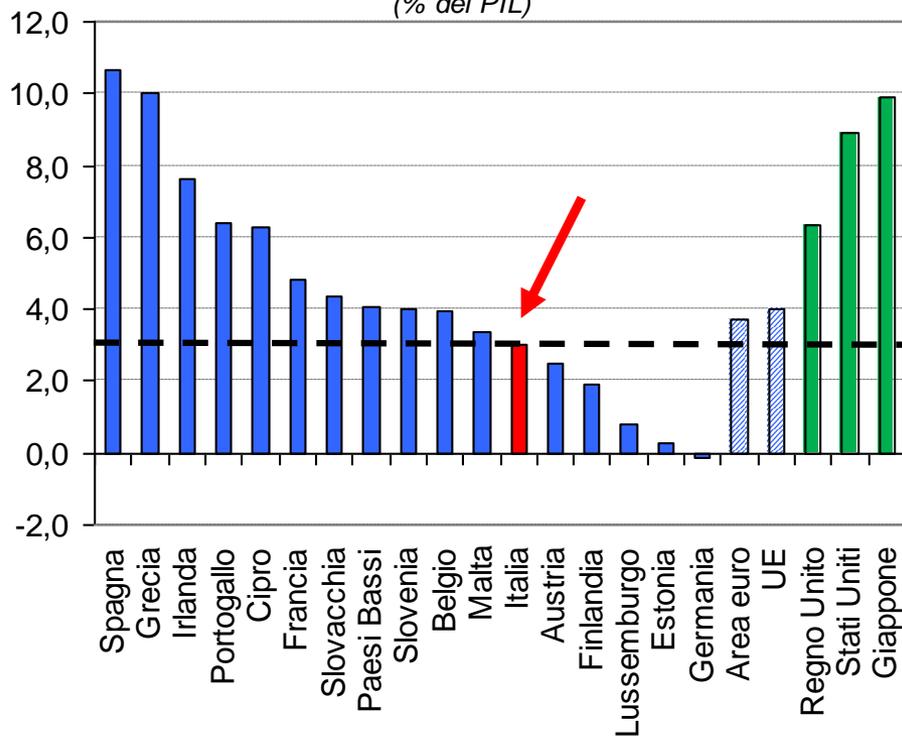
Le manovre degli ultimi anni hanno evitato una crisi di fiducia e liquidità potenzialmente devastante nella seconda metà del 2011

Rendimento lordo dei BTP decennali, tasso medio lordo sui BOT e onere medio del debito
(valori percentuali)

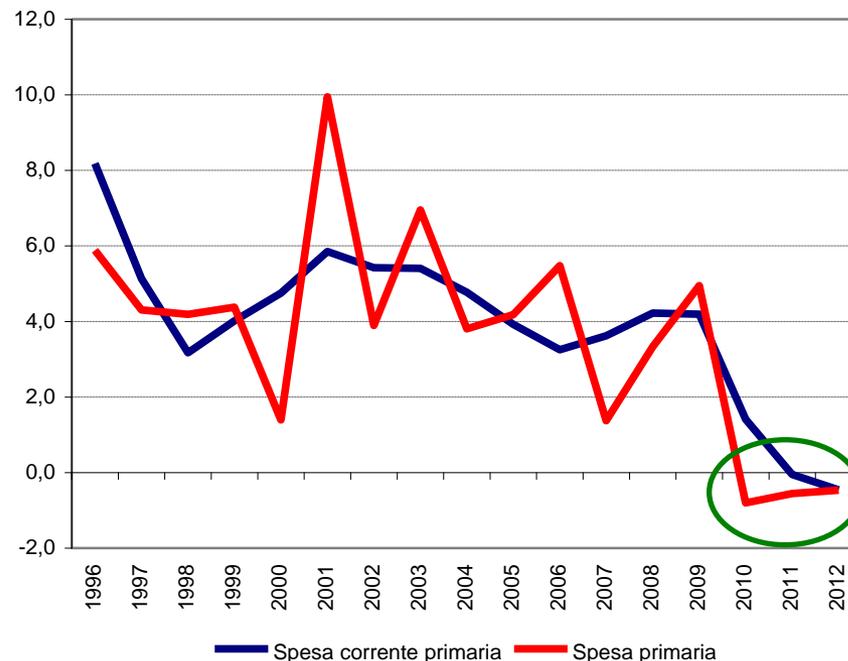


... hanno ricondotto l'indebitamento netto entro il 3% del PIL e determinato una riduzione della spesa

**INDEBITAMENTO (+) O ACCREDITAMENTO (-)
NETTO NEL 2012**
(% del PIL)



Spesa delle Amministrazioni pubbliche
(tassi di crescita)



**Nelle stime del Governo il bilancio sarà prossimo al pareggio in termini strutturali già nel 2013.
Il consolidamento sta avendo luogo in un contesto macroeconomico estremamente sfavorevole**

Finanza pubblica: le prospettive

Procedura EDP abrogata grazie a un consuntivo per il 2012 e a previsioni per il 2013 e 2014 che indicano un indebitamento netto entro i limiti stabiliti dalle regole europee.

I **marginetti disponibili** per interventi sono stati utilizzati quest'anno per procedere al **pagamento dei debiti commerciali della PA**.

I progressi conseguiti non vanno dispersi, ma consolidati con misure che favoriscano la ripresa:

- **riduzioni di imposte**, necessarie nel medio termine, dovranno privilegiare interventi sul carico fiscale sul lavoro (elevato nel confronto storico e internazionale) e sulla produzione

- i **tagli di spesa** (già significativi nell'ultimo triennio) devono essere selettivi. La spending review deve diventare uno strumento per aumentare l'efficienza della PA.



Conclusioni



- **I provvedimenti adottati, in particolare l'annuncio delle OMT, favoriscono quelle riforme, nazionali ed europee, che sole possono eliminare il rischio di ridenominazione. La politica monetaria è in grado di garantire la stabilità solo se i fondamentali economici e l'architettura istituzionale dell'area sono coerenti**

- **In Italia, più che in altri paesi, gli andamenti ciclici si sovrappongono a gravi debolezze strutturali**
- **nel riprendere la strada delle riforme è indispensabile seguire un approccio organico, che fissi subito gli obiettivi in un orizzonte di medio periodo.**
- **Le principali difficoltà non risiedono tanto nel contenuto delle norme, quanto nella loro concreta applicazione**

- **un bilancio pubblico in equilibrio, al di là delle contingenze cicliche e con una composizione favorevole al lavoro e allo sviluppo, è il presupposto di ogni politica efficace ed equa**
- **Le difficoltà di finanziamento delle imprese devono stimolare una riflessione sull'assetto complessivo del sistema finanziario italiano, sullo scarso sviluppo dei mercati azionari e obbligazionari e sulla eccessiva dipendenza delle imprese dai prestiti bancari**



- **Le riforme non possono essere chieste sempre a chi è altro da noi; tutti dobbiamo impegnarci: imprese, lavoratori, banche, istituzioni... Non si costruisce niente sulla difesa delle rendite e del proprio particolare, si arretra tutti... Interventi e stimoli bene disegnati produrranno la fiducia che serve per decidere che già oggi vale la pena di impegnarsi, lavorare, investire**



Fine